



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 24 APRILE 2025

LO SVILUPPO

Giuseppe Di Martino

Un confronto serrato, durato 45 minuti nel cuore del Quirinale. La delicata questione delle aree interne è stata portata all'attenzione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ieri mattina ha incontrato dieci vescovi delle aree interne italiane, tra cui quella sannita, per affrontare la silenziosa emergenza che da anni affligge le zone più fragili del Paese. Sul tavolo del Capo dello Stato sono stati affrontati tematiche importanti come lo spopolamento, la mancanza di infrastrutture, che troppo spesso isolano le aree collinari e le fasce montuose del territorio sannita dai grandi centri urbani, ma anche il problema della marginalità sociale ed economica, che si traduce in fuga dei cervelli e alti tassi di disoccupazione. A guidare la delegazione pastorale, nel ricordo del compianto pontefice Bergoglio, l'arcivescovo di Benevento, monsignor Felice Accrocca, che da anni si fa portavoce delle istanze delle comunità marginali e che anche ieri ha rilanciato la proposta di una nuova visione politica e pastorale, capace di «rovesciare la piramide e ricostruire il Paese partendo dalle periferie».

IL CONTENUTO

Quello di ieri, rimarca Accrocca «è stato un incontro proficuo e costruttivo per il futuro del Sannio» - ha dichiarato al termine del colloquio con la più alta carica dello Stato - inoltre il presidente Mattarella ha anche promesso di registrare un videomessaggio perché vuole essere presente al Forum delle Aree interne che organizzeremo per la prossima estate». La visita dei vescovi si inserisce in un percorso iniziato già nel 2020 con la lettera pastorale «Mezzanotte del Mezzogiorno», un documento che ha di fatto segnato l'inizio di una profon-

Le aree interne, il focus

(C) Ced Digital e Servizi | 1745475420 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Mattarella ad Accrocca:
«Sono vicino al Sannio»

► L'arcivescovo di Benevento al Quirinale ► In 45 minuti fitti fitti sono stati analizzati con la delegazione dei Pastori italiani i nodi e i disagi che ostacolano la crescita



IL PRESIDENTE PARTECIPERÀ AL PROSSIMO FORUM A BENEVENTO CON UN VIDEO MESSAGGIO SPECIFICO

da riflessione comune tra diverse diocesi italiane sui destini delle aree interne. Un cammino poi proseguito più di recente nel 2024, quando l'arcivescovo di Benevento, fu ricevuto al Quirinale per illustrare i progressi di un percorso non solo pastorale, ma anche sociale, che da esperimento locale si è trasformato in un vero e proprio laboratorio nazio-

nale. In quell'occasione, Accrocca parlò apertamente di un impegno che si muove lungo due binari paralleli: da un lato quello socio-politico, con l'istituzione del «Forum delle aree interne», appuntamento annuale che coinvolge studenti e amministratori; dall'altro quello pastorale, con un incontro estivo che riunisce vescovi da tutta Italia, accomu-

I presenti

La rappresentanza di sei regioni italiane

Una presenza trasversale che ribadisce come la fragilità dei territori marginali sia una questione nazionale. Del gruppo facevano parte, Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento; Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana; Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio; Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea; Ciro Fanelli, vescovo di Melfi-Rapolla; Michele Fusco, vescovo di Sulmona-Valva; Giovanni Massaro, vescovo di Avezzano; Giuseppe Mazzafaro, vescovo di Cerreto Sannita-Telesse-Sant'Agata dei Goti; Sergio Melillo, vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nati dalla responsabilità di guidare comunità fragili ma ricche di identità culturale e di valori radicati. Mattarella, anche ieri, ha ascoltato le diverse istanze della delegazione con attenzione e disponibilità. Non solo un gesto istituzionale, ma un segnale chiaro di interesse per quella che viene definita ormai una «questione nazionale», come sottolineato anche da monsignor Mariano Crociata, presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea, rimarcando la dimensione europea del problema.

NODO NAZIONALE

«Le aree interne sono un problema di tutta l'Italia. Bisogna invertire l'erogazione dei servizi e le infrastrutture partendo dalle periferie - ha ribadito Accrocca rivolgendosi direttamente al Capo dello Stato - Se si rovescia la prospettiva, si arriva ovunque, anche al centro. Ma servono politiche forti, perché la finanza da sola non basta». Mattarella, da parte sua, ha garantito l'impegno a sensibilizzare le sedi istituzionali competenti affinché si dia la giusta attenzione alla «questione interna», assicurando il massimo sforzo nei limiti imposti dalla Costituzione. Ha inoltre sottolineato la necessità di una visione politica capace di valorizzare le periferie, specialmente in termini di infrastrutture informatiche, indispensabili per il rilancio dei territori. Preoccupazioni vive sono emerse anche sul fronte occupazionale e sulle tematiche ambientali, con i vescovi di Ariano Irpino-Lacedonia e di Melfi-Rapolla che hanno illustrato le criticità del tessuto produttivo locale, legate al futuro di insediamenti industriali come quello del gruppo Stellantis. «Ho portato con me le istanze delle nostre comunità e confido che questo dialogo possa portare a politiche che favoriscano la crescita dei nostri territori» conclude Accrocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 8 maggio in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

LA SVOLTA

Tra scontenti, mugugni e dichiarazioni festose il «Parco Nazionale del Matese» è finalmente nato. Un'attesa lunga, lunghissima, terminata solo grazie all'intervento della giustizia amministrativa dopo il ricorso dell'associazione ambientalista «Italia Nostra». È stata proprio la sentenza del Tar del Lazio ad accelerare i tempi che avevano assunto toni «biblici». La firma sul decreto da parte del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, segna sì la nascita dell'area protetta ma sulla quale sarà necessario lavorare ancora per sanare soprattutto le fratture nate in questo periodo di discussione tra territori, Ministero e Ispra. Non solo, ci sarà da lavorare ancora anche sulla perimetrazione, la zonazione e la regolamentazione provvisoria redatte da Ispra. Se la politica esulta i problemi restano e sono evidenti. Ma andiamo con ordine.

I PROBLEMI

Sul tavolo ci sono ancora diverse istanze da valutare, poi entro un mese ci dovrà essere la nomina dei componenti del Comitato provvisorio e l'avvio dell'istruttoria per i correttivi e infine la convocazione della Conferenza Stato-Regioni che definirà il tutto. Insomma, una situazione ancora «liquida». Appaiono però evidenti alcune criticità a partire dal perimetro provvisorio e dall'ancora possibile assalto alle montagne da parte delle multinazionali dell'eolico. «L'istruttoria tecnica condotta da Ispra – spiega Antonio Nicoletti responsabile nazionale Parchi di Legambiente – è stata completata il 17 aprile, stabilendo i comuni ricadenti nel Parco (15 quelli sanniti ma 52 in totale, ndr), il perimetro, le rispettive zonizzazioni (1,2 e 3, ndr) e l'estensione della superficie totale dell'area. Il decreto ministeriale è da intendersi come atto provvisorio e anche la perimetrazione e la zonizzazione adottata resteranno in vigore sino all'istituzione definitiva del Parco Nazionale». Diversi per Legambiente i punti critici: in primis l'intesa con le due Regioni che «non è stata formalizzata». «Per questo motivo – spiegano – è stato emanato un decreto provvisorio, che giustifica la necessità e l'urgenza di ottemperare a quanto stabilito dal

L'ambiente, la tutela

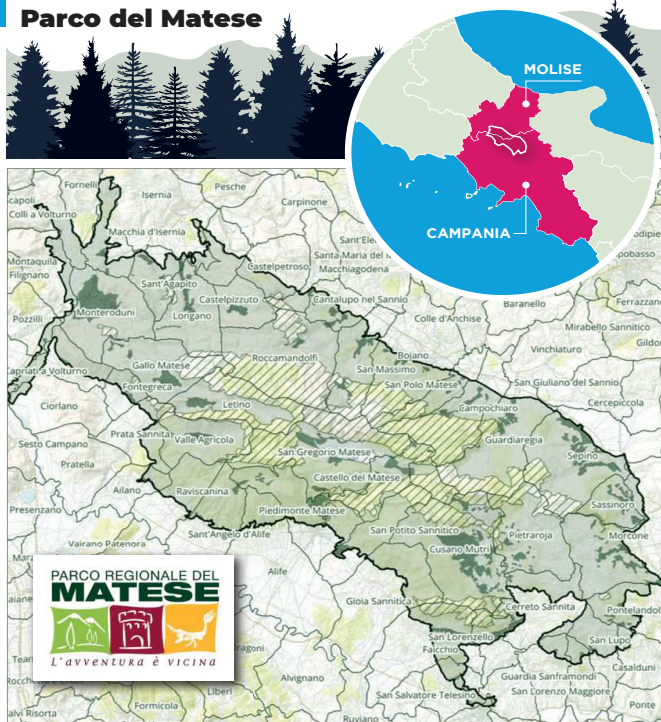
(C) Ced Digital e Servizi | 1745475420 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nasce il Parco del Matese ma a gestione provvisoria

► Il decreto del ministro evita di fatto il commissariamento per inadempimento

► Restano i contrasti tra diversi interessi e sullo sfondo le minacce di altri ricorsi

Parco del Matese



Lunga storia di ritardi, poi via libera dai giudici



L'ITER

Il Parco Nazionale del Matese ha una storia lunga e travagliata, fatta di attese, battaglie e lungaggini burocratiche che solo recentemente hanno trovato uno sbocco concreto. L'idea di proteggere l'area montuosa del Matese come parco nazionale non è nuova: si parla di questo progetto da decenni, ma è con la legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 che si pone una base normativa.

Tuttavia, è solo nel 2017 con la legge 205 che il Parco Nazionale del Matese viene istituito formalmente. Nonostante l'atto legislativo, l'effettiva nascita del Parco è rimasta sospesa nel limbo per oltre sette anni. Con ritardi procedurali e divergenze a farla da padrone. E però solo grazie alla pressione della società civile che la vicenda prende una svolta decisiva. Nel 2023 l'associazione Italia Nostra ha presentato un ricorso al Tar del Lazio, chiedendo al Ministero di adempiere finalmente all'obbligo previsto dalla legge 205 del 2017. Il tribunale dà ragione all'associazione e impone all'amministrazione un termine per completare l'iter istitutivo. L'effetto è immediato: nel 2024 l'Ispra conclude l'istruttoria tecnica, definendo il perimetro provvisorio del Parco, la zonazione e le prime linee guida per la regolamentazione. Infine, nelle scorse ore il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin firma il decreto ministeriale che dà vita ufficialmente al Parco Nazionale del Matese. Un'area vasta quasi 88.000 ettari, con 52 comuni coinvolti e un potenziale enorme per la tutela della biodiversità, la valorizzazione del patrimonio naturale e lo sviluppo sostenibile. La nascita del Parco segna un traguardo importante, ma anche l'inizio di un nuovo percorso, fatto di responsabilità, partecipazione e attenzione al futuro del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAR Lazio, ma non rispecchia quanto stabilisce la legge 394/91. È stata utilizzata la formula blanda del «sentito», che vale per gli Enti locali, ma non ha nessuna efficacia verso le Regioni che devono sottoscrivere l'intesa e al parere che deve esprimere la Conferenza Unificata».

GESTIONE PROVVISORIA

Altro punto è la gestione provvisoria. «Fino all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di istituzione del Parco Nazionale del Matese – sottolinea Legambiente – la gestione provvisoria dei territori è affidata al Comitato di gestione provvisoria, istituito e nominato dal Ministro dell'Ambiente. Comitato di Gestione provvisoria che come detto dovrà essere adottato entro 30 giorni ma non è chiaro dopo quanto tempo sarà istituito l'Ente Parco «con il rischio che la gestione provvisoria duri più del necessario».

Secondo Legambiente, inoltre, per i prossimi 30 giorni le autorizzazioni sono affidate a una responsabilità tripartita: Parco Regionale, Regione Campania e Regione Molise. Una situazione che poteva essere evitata senza generare «confusione e disparità tra i territori dentro e fuori Parco regionale». Non le manda a dire neppure il Fronte Sannita per la difesa della Montagna. L'associazione che da anni si batte per il Parco tuona: «nasce già mutilato». Per il portavoce, Pinuccio Fappiano, nell'ultima perimetrazione «sono stati infatti esclusi, tra gli altri, 305 ettari di pascoli permanenti gravati da uso civico, situati all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) «Pendici Meridionali di Monte Mutri»: un'area che Ispra aveva definito «irrinunciabile» per tutelare l'integrità ecologica, geomorfologica, idrogeologica, strutturale e paesaggistica del territorio». Il rischio, viste le lacune e anche alcuni passaggi contraddittori contenuti dal decreto, potrebbero essere dunque oggetto di ricorsi al TAR contro il decreto stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERIMETRAZIONE ANCORA DA DEFINIRE E SI ATTENDE LA CONFERENZA PER GLI ACCORDI STATO-REGIONI

del territorio e sviluppo sostenibile».

A Cerreto Sannita l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giovanni Parente ha tenuto a ribadire il proprio impegno. «Abbiamo ottenuto un risultato importante – spiegano da Palazzo Sant'Antonio – figlio di un lavoro intenso che ha coinvolto non solo l'Amministrazione, ma anche i cittadini e la macchina comunale. Prendiamo atto che il decreto e gli allegati rispecchiano le osservazioni presentate che sono state integralmente accolte perché valide e di buon senso».

Ad intervenire nel coro dei soddisfatti anche Giovanni Caporaso sindaco del centro termale che rientra nel perimetro del Parco insieme a parte dell'area collinare di Montepugliano insieme a San Salvatore Telesino. «Sin da subito – ha detto – abbiamo lavorato affinché anche Telese Terme potesse fregiarsi del brand del Parco Nazionale del Matese». Entusiasti anche Andrea De Marco e Mariateresa Imparato, di Legambiente Molise e Campania: «un risultato voluto dalla maggioranza dei matesini – hanno spiegato – che hanno dovuto subire ritardi incomprensibili e una perdita di opportunità e degrado del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi di
Michele Palmieri

Parlamentari e sindaci ufficialmente soddisfatti ma non mancano distinguo



sospeso, il nostro lavoro continua in maniera costante e proficua».

LE RIVENDICAZIONI

Non sono mancate neppure le rivendicazioni da parte di diversi comuni sanniti. Il sindaco di Casalduni, Pasquale Iacovella, ha espresso «profonda soddisfazione per un traguardo storico che rappresenta una straordinaria opportunità: tutela ambientale, promozione del turismo sostenibile, sviluppo di nuove economie locali e una rinnovata attenzione alle nostre bellezze naturali e culturali». Anche il sindaco di Cusano Mutri, Pietro Crocco, si è unito al coro rivendicando però «l'ottenimento della zonazione più estesa in Zona 3 dell'intero Parco» e una «riclassificazione che consente oggi di guardare al futuro con piena fiducia». Parco Nazionale che per Crocco sta a significare anche il raggiungimento di «un traguardo significativo, che sancisce la possibilità di coniugare tutela

ne del Parco del Matese è un riconoscimento al valore naturalistico di questa terra e un'opportunità concreta di rilancio e sviluppo sostenibile per l'intera area». «L'istituzione del Parco Nazionale del Matese – ha precisato invece Agostino Navarra, presidente del Parco Regionale – rappresenta una svolta importante per la valorizzazione e la tutela di un'area ricca di biodi-

versità e bellezze paesaggistiche uniche. Questo provvedimento non solo protegge l'ambiente, ma promuove anche uno sviluppo economico sostenibile basato sul turismo responsabile e sulle tradizioni locali. Ora è indispensabile lavorare intensamente per ricomporre la frattura che si è creata con alcuni comuni. È importante valutare le istanze in

LE REAZIONI

La firma sul decreto da parte del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha nei fatti chiuso un iter istitutivo durato oltre sette anni e sul quale, per porre la parola fine è dovuta intervenire la giustizia amministrativa. Ora però, il Parco Nazionale del Matese è realtà e il decreto è servito per delinearne la perimetrazione, la zonizzazione e le misure di salvaguardia. Non sono mancate in queste ore le prese di posizione da parte del mondo politico e associativo sia sannita che nazionale. Tra i primi ad esultare Domenico Matera, senatore di Fratelli d'Italia. «Sono decisamente soddisfatto – ha detto Matera – dal momento che sono state sostanzialmente accolte la grande maggioranza delle istanze venute dai territori. È un dato che ci rallegra perché fa comprendere realmente come il Parco nazionale del Matese rappresenta un'occasione di sviluppo che non sacrificherà le ragioni di alcuno. Quel poco che resterà da limare sarà fatto prima della perimetrazione e della zonizzazione definitiva». Soddissfazione è stata espressa anche dal deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano. «È un traguardo importante – ha detto – che oggi diventa finalmente realtà. La firma del decreto che individua la perimetrazione

Piano rete elettrica Enel investe 9 milioni per interventi in città

► Presentato a Palazzo Mosti il progetto
Tavolo tecnico con gestore e Comune

► L'obiettivo: modernizzare l'infrastruttura
Mastella: «Effetti positivi per i cittadini»

L'AMBIENTE

Giorgia Zoino

Un investimento da 9 milioni di euro nel triennio 2025-2027 per potenziare la rete elettrica della città, per renderla più capace di affrontare le sfide climatiche e tecnologiche del futuro. È quanto prevede il piano presentato da E-Distribuzione – la società del gruppo Enel che gestisce la rete elettrica a media e bassa tensione – durante un incontro che si è svolto a Palazzo Mosti con l'amministrazione comunale.

IL CONSENSO

Al tavolo tecnico hanno preso parte, infatti, il sindaco Clemente Mastella, l'assessore all'urbanistica Molly Chiusolo, l'assessore al traffico Attilio Cappa e Luana Alfonso, responsabile dell'unità territoriale di Benevento per E-Distribuzione. L'incontro ha rappresentato un momento di confronto per presentare un progetto che mira a rin-

novare l'infrastruttura elettrica del capoluogo. Il piano triennale, che rappresenta circa il 55% degli investimenti totali previsti per l'intera provincia sannita – pari a circa 17 milioni di euro nello stesso periodo –, punta a migliorare, in sostanza, la qualità del servizio per cittadini e imprese, ma anche a rendere la rete elettrica più resiliente di fronte a eventi climatici estremi sempre più frequenti.

L'OPERA

Tra le azioni principali, spicca la sostituzione e il potenziamento di circa 50 chilometri di cavi interrati: un intervento significativo, che permetterà di modernizzare la rete e garantire continuità anche in situazioni critiche. Ma la vera sfida sarà quella di coniugare innovazione e impatto minimo sulla città. Per questo, un punto centrale del piano è rappresentato dal coordinamento con l'amministrazione per una sinergia che punta a una razionalizzazione dei cantieri sul territorio comunale, con una gestione attenta

della viabilità e un piano di ripristino delle strade post-intervento. Nel corso dell'incontro è stato anche illustrato il progetto di riqualificazione della cabina primaria situata presso la Rotonda dei Pentri. Una volta terminati i lavori preliminari –

entro ottobre 2025 – l'impianto sarà oggetto di un restyling paesaggistico volto a ridurre l'impatto visivo e a valorizzare l'area circostante. «Il corposo piano d'investimenti che E-distribuzione ha presentato a Palazzo Mosti avrà riverberi estrema-



mente positivi per tutta la popolazione cittadina: l'incremento di efficienza e il rinnovamento della rete elettrica avranno effetti benefici tanto sulle famiglie quanto sulle attività produttive. Abbiamo concordato di coordinare gli interventi sul territorio urbano per mitigarne gli impatti sul tessuto urbanistico e ridurre al minimo gli influssi sulla viabilità e sulla circolazione stradale», ha dichiarato il sindaco Mastella. Anche Luana Alfonso, sulla stessa linea del primo cittadino, ha sottolineato il valore della collaborazione istituzionale: «Questo importante piano di investimenti è frutto di un dialogo costante e proficuo con l'amministrazione comunale. La collaborazione con il comune è fondamentale per realizzare interventi che non solo modernizzano la rete, ma supportano lo sviluppo economico della città e rispondono concretamente alle esigenze

della cittadinanza. Apprezziamo l'importante e sempre grande collaborazione con l'amministrazione comunale, da sempre sensibile allo sviluppo economico della città e alle esigenze dei cittadini, partner essenziale per garantire un servizio elettrico sempre più efficiente e resiliente». Gli investimenti in programma si aggiungono a quelli già avviati nell'ambito del Pnrr e del Pon, a cura di E-Distribuzione, che hanno coinvolto anche importanti cabine primarie, come quella nell'area industriale di Benevento. L'obiettivo è costruire una rete sempre più digitale, efficiente e sostenibile. Un percorso che pone Benevento al centro di un progetto di innovazione infrastrutturale, in cui pubblico e privato collaborano per garantire un futuro energetico più sicuro e una qualità della vita migliore per i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

È IN EDICOLA



Le ricette delle Nonne

Cento piatti da non dimenticare

PRENOTALA

€ 3,80 più il prezzo del quotidiano

IL LUNGO ADDIO

(C) Ced Digital e Servizi | 1745475591 | 46.232.147.927 | stogna.ilmattino.it



L'ULTIMO SALUTO DELLA PREMIER

Dopo la commemorazione di Papa Francesco a Camere riunite, anche la premier Giorgia Meloni ha dato il suo ultimo saluto al pontefice a San Pietro

Una folla in pellegrinaggio



Fuori dalla basilica di San Pietro si è creata un'interminabile fila di fedeli in attesa di rendere omaggio alla salma del pontefice all'interno della basilica

La folla di fedeli in arrivo in piazza San Pietro, dove sono stati già posizionati i maxi schermi in cui verrà trasmesso il funerale di Papa Francesco. Nelle strade limitrofe centinaia di uomini delle forze dell'ordine



La commozione di una suora in piazza San Pietro subito dopo la traslazione della salma del pontefice da Santa Marta alla basilica

Le code da affrontare per visitare la salma di Bergoglio durano anche cinque ore
La basilica è rimasta aperta per tutta la notte

di Milano: «Il mio primo Papa, è stato bravo, ha fatto uscire le fragilità di ognuno, un onore essere qui da lui». Affezionato più che devoto. Così molti si definiscono, nello stesso gergo semplice che usava Bergoglio. «Sorridente, moderno - ricorda Isabelina Spaggiola, 23 anni, di Fabriano - ci lascia una chiesa meno conservatrice, speriamo non si facciano passi indietro». Catturati da messaggi, che resteranno nelle nuove generazioni. «È arrivato a tutti, stava avanti, arrivava all'anima - un fiume in piena Daniela Ferazzoli, 24 anni, venuta dalla provincia di Frosinone - inseguite le vostre passioni ha detto e mi è rimasto impresso».

Dalla provincia di Cremona, Omibretta, 68 anni, si è presentata al mattino con il marito Giampiero. «Siamo stati tra i primi a entrare, gli abbiamo voluto bene», dice emozionata e triste. Hanno pregato, anche se come sempre accade la spiritualità non è stata possibile, tra calce, spallate, foto e video rivolte al feretro, anche bandiere argentine sventolate e fatte subito abbassare dagli addetti alla sicurezza. Tutti d'accordo. «Meritava un ultimo saluto».

TANTI GIOVANI CANTANO E SUONANO: «COSA CI HA LASCIATO IL PONTEFICE? L'IMPORTANZA DI SAPER CHIEDERE PERDONO E DI PERDONARE»

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretari e infermieri
Quella "famiglia" con lui fino alla fine

► Il suo ultimo viaggio con le persone che gli sono state accanto a Santa Marta



Massimiliano Strappetti, l'infermiere personale di Francesco

Le sue della Casa di Santa Marta, delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, dove Francesco ha scelto di vivere, in nome della semplicità che ha contraddistinto il suo pontificato. Dal 2013 il Papa ha sempre alloggiato in un appartamento semplice, con salotto, studio e camera da letto, e non nel Palazzo Apostolico dove non si sentiva a suo agio e dove raramente si affacciava. Un legame forte quello con le sorelle di Casa Santa Marta, come pure con l'esercito di senza dimora che vedeva intorno al porticato di San Pietro e per i quali si è sempre speso, chiedendo interventi alle istituzioni. Della "famiglia pontificia" del Papa fanno parte altri "angeli custodi", che si sono presi cura di lui fino all'ultimo e che ieri erano in prima fila nella basilica di San Pietro per il rito della traslazione della salma.

I tre segretari: don Juan Cruz Villalon, don Manuel Pellizzon e don Fabio Salerno. Accanto a loro i laici che gli sono sempre stati vicini: l'infermiere personale Massimiliano Strappetti, e gli aiutanti di camera Piergiorgio Zanetti e Daniele Cherubini. Strappetti, che era con Papa Francesco all'uscita dall'ospedale Gemelli e durante tutte le visite a sorpresa degli ultimi giorni, i fuori programma, le uscite con il poncho, ha vegliato al suo fianco fino all'ultimo 24 ore su 24: 55 anni, ha lavorato al Policlinico Gemelli dal 1994 al 2002, come riporta sui social, poi è diventato prima infermiere professionale per il Vaticano e in seguito infermiere personale di Papa Francesco. A lui il pontefice ha rivolto l'ultimo saluto, quel cenno con la mano prima di entrare in coma all'alba di lunedì. Lo aveva

convinto a sottoporsi a un intervento al colon nel 2021. Era stato lo stesso Francesco a raccontarlo in un incontro privato con i confratelli gesuiti: «Non volevo decidermi a operarmi: è stato un infermiere a convincermi». Con Piergiorgio Zanetti Bergoglio si conosceva da tempo. A farli incontrare - mentre era cardinale di Buenos Aires - è stato un sacerdote argentino parente del neomaggiordomo. Quando Francesco è arrivato a Roma, ha ritrovato l'ex gendarme pronto ad accompagnarlo. E l'ha scelto. Gli aiutanti di camera, a parte le incombenze legate all'aiuto del Papa nei momenti della vita quotidiana, trascorrono intere giornate di lavoro nella Casa Santa Marta per visionare e smistare gli omaggi che arrivano a Francesco. In più devono essere presenti durante gli impegni

GLI AIUTANTI DI CAMERA ZANETTI E CHERUBINI, INSIEME ALL'ASSISTENTE STRAPPETTI, ERANO IN PRIMA FILA DURANTE IL RITO DELLA TRASLAZIONE

dell'agenda papale. Infine, Daniele Cherubini: è diventato maggiordomo del Papa nel 2024 al posto dello storico Sandrone Mariotti. Ha 40 anni e venne scelto personalmente dal Pontefice. La nomina di Cherubini al posto di Mariotti, un quarantenne fino ad allora addetto del Fas - è stata come sempre una scelta di papa Francesco, che l'ha conosciuto dapprima per caso, apprezzandolo poi come figura che poteva fare al caso suo, in particolare per la semplicità e bontà di carattere. Al fianco di Francesco fino all'ultimo, anche i sacerdoti argentini Daniel Pellizzon e Juan Cruz Villalon.

R.Tro,



IL PAPA DEL SUD GLOBALE

🗣️ L'intervista **Lorenzo Baldisseri**

«Chiesa delle povertà la linfa del Pontificato da un viaggio in Brasile»

► Il segretario del Conclave 2013: «Dopo l'elezione accompagnai Francesco, dal testo della Conferenza dell'episcopato latino-americano venne fuori la teologia del popolo»

Angelo Scelzo

Tredici marzo 2013. Papa Francesco è stato appena eletto 266° pontefice della Chiesa cattolica e vescovo di Roma. Ancora il mondo non sa che i cardinali, nella Cappella Sistina, hanno scelto l'arcivescovo di Buenos Aires per affidargli la guida della barca di Pietro. È in quel momento, proprio al cospetto del Giudizio universale di Michelangelo, che il nuovo papa pone sul capo dell'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, allora segretario del Conclave, lo zucchetto rosso porpora dei cardinali. È il primo atto ufficiale del pontefice argentino. Una nomina sul campo, un campo davvero unico per la solennità del luogo e la straordinarietà del momento. «In realtà - afferma ora Baldisseri, toscano della Lucchesia - sono stato il primo cardinale "annunciato". Un privilegio, certo, ma anche il motivo oggi di un legame particolarmente intenso con Francesco che concretizzò la nomina il 22 febbraio dell'anno successivo, assegnandomi il titolo della diocesi di Sant'Anselmo all'Aventino». Fin dall'inizio, e non solo per le modalità di quella nomina, il cardinale Baldisseri è sta-

to tra gli uomini più vicini a Francesco. Per oltre un mese e mezzo vive anche lui a Santa Marta, la residenza che il papa non ha mai lasciato. Pranza al suo stesso tavolo. Si racconta che in uno dei suoi frequentissimi incontri udì pronunciare al Papa una frase che sulle prime destò qualche sorpresa: «Dobbiamo fare la rivoluzione»... «Sì, è vero. Eravamo in pochi e restammo interdetti. Ma poi Francesco aggiunse: «la rivoluzione della tenerezza». Ma intanto da lì in poi partì una serie di cambiamenti e furono avviate importanti riforme».

Una delle più importanti vede proprio il nunzio toscano al centro della scena. Il papa gli affida la guida della segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, uno degli organismi di punta nel magistero pontificio. Guida ben quattro sessioni sinodali, due sulla famiglia, (una ordinaria, l'altra straordinaria) poi sui giovani e infine l'Assemblea speciale sull'Amazzonia. Francesco lo conosce bene. Nel



2007, monsignor Baldisseri era nunzio apostolico in Brasile quando l'arcivescovo Jorge Mario Bergoglio sovrintendeva i lavori per la stesura del Documento finale della Quinta conferenza generale dell'episcopato latino-americano, tenutasi ad Aparecida, un comune dello stato di San Paolo.

È un passaggio decisivo non

Il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario del Conclave del 2013, che elesse Bergoglio al soglio pontificio

solo per la chiesa dell'America latina, ma, diventato papa Bergoglio, per l'indirizzo di tutto il pontificato. È così? «In quei giorni vidi il futuro papa lavorare a quel testo fondamentale. Ma soprattutto vede-

vo nascere le radici di una Chiesa che rendeva conto fino in fondo della sua scelta per i poveri. E lo faceva in un contesto in cui la "teologia del popolo", ispirata da Juan Carlos Scannone, il teologo argentino amico di Bergoglio, si confrontava con la teologia della liberazione di stampo marxista. Più che confronto c'era scontro e tensione. Ma l'origine del pontificato di Bergoglio viene da lì, da quel clima che delineò la visione di un Sud globale, capace di assumere un ruolo non più sussidiario nello scenario internazionale. L'opzione dei poveri, ma non più e non solo in senso assistenziale. Era questa la strada per tenere lontano derive politiche o ideologiche. Portano l'impronta di Aparecida anche la «*Laudato si*» e quell'autentico manifesto di una nuova umanità che è la «*Fratelli tutti*». Quando qualcuno ha rivolto a papa Bergoglio l'accusa di essere comunista, ho sempre pensato a quella esperienza. Né politica, né ideologia, ma il Vangelo al centro di tutto». (L'esperienza in Brasile, ma non solo, perché,

in America Latina, la terra del papa, il nunzio Baldisseri è stato anche in Guatemala e Paraguay e in entrambi i casi, prima come addetto di nunziatura e poi a capo della rappresentanza vaticana). Sarà poi Papa Benedetto XVI a chiamarla a Roma nominandola, nel 2012, segretario della Congregazione per i Vescovi; nel marzo successivo segretario del Collegio cardinalizio e in aprile consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede...

«Vorrei ritornare per un attimo, in questo momento di tristezza per l'addio che ci apprestiamo a dare a Francesco, a quel 13 marzo 2013, giorno della sua elezione. Rimasi impressionato soprattutto della sua tranquillità. Ora mi rendo conto che era un segno concreto della sua fiducia e della sua accoglienza al ruolo più alto della Chiesa cattolica. Quella tranquillità, che Francesco ha mantenuto anche nei momenti più complessi del pontificato, è stato uno dei tratti distintivi del papa venuto dalla fine del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SERA A CENA IN SANTA MARTA DISSE: «DOBBIAMO FARE LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA» RESTAI SENZA PAROLE

L'IMPRONTA DI APARECIDA EVIDENTE NELLE ENCICLICHE: IL POVERO NON PIÙ VISTO SOLO COME BISOGNO ASSISTENZIALE

Anna Maria Capparelli

«Cultivare la terra mentre aumentano le ondate di calore, le piogge torrenziali, le improvvise gelate di freddo, rende il lavoro agricolo un'impresa sempre più difficile da realizzare»; sono le parole di Papa Francesco rivolte ai partecipanti dei Villaggi Coldiretti. Parole che esprimono la vicinanza che il Papa ha sempre manifestato agli agricoltori. Tante volte ha fatto riferimento all'attività agricola denunciando lo sfruttamento della terra e dei lavoratori. Soprattutto in quei Paesi, sud del mondo, dove i contadini sono davvero gli ultimi tra gli ultimi.

I POPOLI INDIGENI

L'ultimo appello, poco più di un mese fa, lo aveva lanciato in occasione dell'Incontro sui Popoli Indigeni in cui, ancora una volta, aveva sottolineato la necessità dell'autodeterminazione delle popolazioni locali per la sicurezza e la sovranità alimentare, ricordando le giornate di studio sui sistemi alimentari indigeni organizzate dalla Fao. Con un obiettivo preciso: garantire la salvaguardia dei sistemi alimentari delle popolazioni originarie. L'opposto, invece, di quanto finora è accaduto con l'accaparramento delle terre da parte di multinazionali e prevaricazioni di Stati su Stati. Un tema assai caro al Papa che anche qualche anno fa, in un incontro alla Fao con 38 delegati di 31 popoli provenienti da America, Africa e Asia, aveva evocato temi come la sovranità alimentare e l'impegno

L'impegno per i contadini: la sostenibilità alimentare nella lotta allo sfruttamento

► La lezione che lascia il Papa: «Non si può essere complici basta acquistare prodotti realizzati da chi impiega bambini»

a non maltrattare la terra. Ma soprattutto per mettere fine allo scippo delle risorse. Una filosofia nuova che è alla base del Piano Africa del Governo Meloni che, almeno per quanto riguarda l'agricoltura e l'alimentare, sta provando a mettere in pratica il principio del sostegno a uno sviluppo di filiere locali. L'impegno è di creare le condizioni per l'emancipazione dei contadini con il supporto di mezzi forniti dall'Italia e con un'assistenza tecnica costante. E la vera rivoluzione è di gestire le terre per un periodo concordato con i governi locali, poi una volta raggiunto il risultato restituirle ai proprietari. In una logica di puro partenariato. L'Italia - ha spiegato in più occasioni il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida - mette know how e innovazione. È quello che Bf Spa, in collaborazione con il ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale e dei governi locali, ha già avviato in Algeria, con un progetto agricolo integrato di circa 420 milioni, in Ghana,



FAME E RISORSE Il tema è stato uno dei punti centrali del pontificato di Francesco che ha insistito molto contro lo sfruttamento di manodopera e risorse ai danni dei più poveri

dove il piano industriale prevede la produzione di soia, mais, grano, riso e pomodoro destinata al mercato interno, e in Congo dove si opererà su 10 mila ettari.

LA VALORIZZAZIONE

L'Italia vuole valorizzare le

grandi potenzialità dei Paesi africani dove nei prossimi anni ci sarà un'impennata della domanda di cibo, mentre il 65% delle terre non è coltivato. Lasciare il valore aggiunto nei territori africani è anche la finalità dei tre mercati degli agricoltori aperti da Campagna Amica-Coldiretti in Africa (l'ultimo di pochi giorni fa in Libano) che vogliono assicurare ai produttori maggiori guadagni con la vendita diretta eliminando così gli intermediari che li taglieggiano. L'Italia ha le carte per diventare il ponte tra Africa ed Europa con un ruolo chiave del Mezzogiorno grazie alla sua posizione strategica e all'importanza che in questa area riveste l'agroalimentare e la formazione. Un radicale cambio di paradigma. Finora, infatti, dalla Russia alla Cina, la "politica" produttiva è stata fondata sull'acquisto a pochi spiccioli di ettari fertili per poi farli lavorare a salari di fame ai "proprietari". E così le aziende dei Paesi sviluppati si sono arricchite, hanno violentato le campagne mentre i contadini sono diventati sempre più poveri e la fame è aumentata. Un quadro che Papa Francesco aveva ben chiaro.

LO SFRUTTAMENTO

Così come più volte aveva de-

L'AUTODETERMINAZIONE DELLE POPOLAZIONI NELL'USO DELLA TERRA E DELLE RISORSE ALIMENTARI AL CENTRO DEL PIANO AFRICA

nunciato lo sfruttamento dei bambini sempre nel suo cuore fino agli ultimi momenti della sua vita. E all'inizio del 2025, nell'udienza del 15 gennaio, Papa Francesco era intervenuto duramente sullo sfruttamento dei minori appellandosi a tutti. «Non possiamo essere complici - aveva affermato e la complicità per il Papa si manifesta anche in semplici atti quotidiani, per esempio - aveva denunciato - quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo e quegli abiti ci sono bambini sfruttati che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedete da dove vengono quei prodotti». E poi un riferimento preciso alla raccolta in Argentina di un frutto simile al mirtillo: «Ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano». Bergoglio ha saputo con semplicità, come era il suo stile, colpire duro e risvegliare le coscienze. Facendo anche leva su una questione, quella agricola, che non si può archiviare solo come produzione, vendita, mercati, ma che implica connessioni con il rispetto della vita umana, l'eticità, l'immigrazione. E qui si torna alle iniziative del Piano Africa che non solo intendono liberare dalla fame le popolazioni, ma vogliono dare loro un futuro contribuendo così a bloccare quei flussi migratori che portano morte o comunque annientamento di esseri umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PAPA DEL SUD GLOBALE

(C) Ced Digital e Servizi | 749475594 | 46232.147.727 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA

ROMA «Papa Francesco era un uomo che sicuramente sapeva essere determinato, però quando parlavi con lui non esistevano barriere. Non creava distanza con il suo interlocutore. Con lui eri a tuo agio e potevi parlare di tutto. Potevi aprirti, potevi raccontarti, senza filtri, senza timore di essere giudicato. Così lui poteva vedere la tua anima, poteva vederla a nudo. Voleva ascoltarti, come se per lui significasse dire «Io ci sono per te». Lo faceva per tutti, lo faceva con tutti. E ti faceva sentire prezioso, in quanto unico e irripetibile, come ogni essere umano che nasce sulla terra». Stretta nel suo tailleur nero, Giorgia Meloni interviene in Aula alla Camera per ricordare Papa Francesco. Il pontefice che ha imparato a conoscere e ad amare in questi due anni e mezzo alla guida del Paese. Lei, devota a Wojtyła e ammaliata da Ratzinger «il gigante» (copyright Giorgia Meloni), è arrivata alla corte di Francesco inizialmente mossa da curiosità condita da una sincera dose di diffidenza. Ma in lui ha trovato, sin da subito, la spontaneità inattesa, il conforto nei momenti difficili, l'a-

**NEMMENO LA MALATTIA HA INTERROTTO IL FILO CON IL PAPA
«ALLA FINE MI HA DETTO: NON PERDA MAI IL SENSO DELL'UMORISMO»**

mico che non si aspettava di incontrare. Ecco perché la premier teneva ad esserci, ieri in Parlamento riunito in seduta comune - i due presidenti, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, a presiedere insieme commossi, seduti l'uno di fianco all'altro -, per ricordare il Papa «degli ultimi», come in molti interventi è stato definito il pontefice, in un'Aula solennemente silente. Una morte che ha toccato tutti, ma che non è riuscita a superare le divisioni, gli steccati tra le due curve dell'emulic. Meloni è l'ultima ad intervenire, prima di lei si susseguono i contributi di maggioranza e opposizione. Alcuni pungenti. Come quello della segretaria dem Elly Schlein, che punta il dito contro «l'ipocrisia di chi non ha mai dato ascolto ai suoi appelli e oggi piange lacrime di coccodrillo. Meloni porta le mani davanti agli occhi, volge lo sguardo al cielo. Ma poi con un gesto fermo della mano stoppa brusii e qualche timida pro-

La premier Giorgia Meloni e i ministri (ai suoi lati i due vice: Matteo Salvini e Antonio Tajani) ieri alla Camera per il ricordo delle aule congiunte su Papa Francesco



Alla Camera silenzio e applausi Meloni: con lui niente barriere

► La commemorazione della premier in Parlamento: «Un uomo che per me ha rappresentato molto di più»
L'insegnamento per chi fa il leader: «Ci ha mostrato che non puoi guidare gli altri se non sai trasmettere gioia»

testa levatasi dai banchi della maggioranza. Non è il giorno delle polemiche, è il giorno in cui le istituzioni ricordano Francisus, il pontefice ma anche «un uomo che per me personalmente, ha rappresentato molto di più», il ritratto intimo che Meloni restituisce all'Aula. Ed è per questo che, quando Matteo Renzi, suo acerrimo nemico, prende la parola ricordando aneddoti, momenti condivisi con Bergoglio, Meloni annuisce e sorride, tributandogli uno dei suoi applausi più

sentiti. Quando l'ex premier ricorda la preghiera del buonumore, amatissima da Bergoglio - «dammio o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire», recita - Meloni si commuove e raccoglie. «Non perda mai il senso dell'umorismo» è stata anche l'ultima cosa che mi ha detto», torna a ricordare la presidente del Consiglio. «C'era un senso profondo anche in questo, ovviamente. La sua allegria contagiosa, fino all'ultimo, era un insegnamento sull'amore

«IL RINGRAZIAMENTO ALL'INFERMIERE CHE L'HA PORTATO PER L'ULTIMA VOLTA A SAN PIETRO È LA CIFRA DEI SUOI PONTIFICATO»

per la vita, e su come si assolvono alcune missioni. Disse ai pellegrini «è triste vedere un prete, un religioso, un monarca inacidito». Credo - aggiunge la presidente - che il senso fosse che non puoi guidare gli altri se non sai trasmettere gioia per quello che fai. E Papa Francesco sapeva trasmettere la gioia, la passione, per la sua missione. Ne sapeva trasmettere anche la difficoltà, e questo dava alla sua allegria un valore molto più grande». Meloni ri-

corda la sua ultima presenza in Piazza San Pietro - quella stessa piazza che lei attraverserà poco dopo, per omaggiare il feretro dell'amico pontefice - quando «ha imparato la benedizione Urbi et Orbi e abbracciato i fedeli. E ha sintetizzato, nelle semplici parole sussurrate al suo infermiere: «grazie per avermi riportato in piazza» la cifra forse più significativa del suo intero pontificato».

DARE VOCE A CHI NON CE L'HA
«Il mondo ricorderà Papa Francesco come il Papa della gente, degli ultimi, degli invisibili, dei poveri, delle periferie fisiche ed esistenziali. Sapeva che con la sua voce poteva restituire voce a chi non ce l'aveva, e lo ha fatto anche rompendo gli schemi, perché diceva che «non devi avere paura di andare controcorrente se è per fare una cosa buona». E così che il Papa venuto da lontano è riuscito ad arrivare fin dentro al cuore delle persone», dice raccogliendo l'applauso bipartisan dell'Aula. La premier ricorda anche l'impegno di Bergoglio, pacifista fino al midollo, per «la fine delle guerre che feriscono l'umanità, dalla «martoriata» Ucraina al Medio Oriente, passando per il Sahel. Lo ha fatto anche quando sapeva che alcuni avrebbero potuto non capire, e che le sue parole avrebbero potuto essere travisate e strumentalizzate. Ma i suoi molteplici appelli alla pace rappresentano per noi, oggi, un ulteriore monito alla responsabilità». Che in queste ore, sulla rotta Washington-Kiev, non sembrano aver colto nel segno. La speranza è che lo facciano sabato, quando in piazza San Pietro, ad omaggiare il Papa pacifista, ci saranno sia Trump che Zelensky.

Ma Schlein fa calare il gelo con l'attacco al governo: «Ipocrisia sui migranti»

IL CASO

ROMA All'uscita dall'Aula le reazioni dei dem sono di due tipi. C'è chi giudica «grave» il mancato applauso della maggioranza all'intervento di Schlein, e chi prova a minimizzare con un ecumenico: «Tutte le opposizioni hanno applaudito, nessuna polemica». Fatto sta che quella che doveva essere una commemorazione all'insegna dell'unità, qualche piccola polemica, alla fine, sembra essersela trascinata dietro. Anche perché la segretaria dem ha deciso di non far sconti agli avversari politici nel suo discorso. Iniziato proprio dopo quello del meloniano Galeazzo Bignami, tutto incentrato a ribadire che «il papa non è di una categoria politica» perché «parla a tutti». La leader dem, però, ha un'obiezione da muovere e

la dice chiaramente: Francesco «non merita l'ipocrisia di chi non ha mai dato ascolto ai suoi appelli ed oggi cerca di seppellire nella retorica il suo potente messaggio, di chi deporta i migranti, toglie i soldi ai poveri, nega l'emergenza climatica e nega le cure a chi non se le può permettere». Con un postscriptum: «Oggi ci troviamo nel cuore delle istituzioni della Repubblica laica e antifascista». Bastano queste poche frasi per far calare il gelo tra i banchi del governo: Meloni con una mano sul

LINEA MENO DURA DALLE ALTRE OPPOSIZIONI, TRA CHI SI COMMUOVE E CHI CITA FABRIZIO DE ANDRÉ



Elly Schlein, segretaria del Pd, interviene alla Camera per ricordare la figura di Papa Francesco

marsi sui rischi per un mondo che oggi, senza il pontefice, «è più incerto, persino spaventoso».

Benedetto Della Vedova di «Europa ne delinea il ritratto di un papa «disorganico», amato e poi detestato dalle diverse anime della Chiesa e dalle diverse anime della politica «perché faceva discutere». Aggiungendo il ricordo di quella visita personale del papa a Emma Bonino nei giorni della malattia. Da Azione, Elena Bonetti paragona la commemorazione a un'esperienza di «co-

muniione» perché «in un'Aula nella quale molto spesso noi ci pensiamo e agiamo come divisi. Francesco, da vero pastore, ci avrebbe invece visti tutti, tutti, uniti». Spetta a Matteo Renzi la critica al tentativo bipartisan di «accaparrarsi un pezzetto dell'eredità» del pontefice. Ma poi cita De André e mette d'accordo tutti: «Nel vedere quest'uomo che muore, madre io provo dolore, madre ho imparato l'amore». Applausi.

Valentina Pigliautile
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Lo scenario dei mercati

Trump apre su Cina e Fed: rimbalzano Borse, bond e dollaro

Mercati. Il presidente annuncia di essere «molto gentile» con Pechino e di non voler licenziare Powell: i listini sperano nella tregua. Ma restano lontani dai valori precedenti al «Liberation day»

Morya Longo

«Ci siamo allontanati dal precipizio, ma non siamo fuori pericolo». Gli analisti di Goldman Sachs non potevano scegliere una sintesi migliore per descrivere il rimbalzo di tutti i mercati ieri. Perché Trump e il Segretario al Tesoro Scott Bessent hanno certamente lanciato segnali positivi sui due fronti più delicati per l'economia globale e i mercati: da un lato hanno aperto a una de-escalation nella guerra commerciale con la Cina, dall'altro il presidente ha rassicurato sul fatto che non intende licenziare il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell. Ma per ora queste sono solo parole: le trattative con Pechino non sono neppure iniziate. Lo stesso Bessent ha detto: «Sarei sorpreso se tale discussione fosse in corso». E anche le pressioni sulla Fed potrebbero continuare.

Così da un lato ieri i mercati hanno trovato la forza di recuperare un po', ma dall'altro restano lontani dai livelli di quanto tutto iniziò: il 2 aprile, il Liberation day, in cui Trump ha annunciato super-dazi contro il mondo intero. Questo vale per le Borse. Ieri sono risalite tutte (Milano +1,42%, Francoforte +3,14% e Wall Street in serata guadagnava quasi il 2%), ma dal 2 aprile restano ancora sotto l'acqua: Milano -5,19%, Francoforte -1,92%, indice S&P 500 Usa -5,18% e Nasdaq -5,17%. Questo vale per i titoli di Stato: i Treasury decennali hanno registrato prezzi in rialzo e rendimenti in lieve calo a 4,38%, ben sotto i quasi 4,50% sfiorati pochi giorni fa. Eppure restano tutt'altro più alti rispetto al 2 aprile, quando si trovavano al 4,31%. Anche il dollaro ha ripreso quota, schiacciando l'euro a 1,13, ma restano ben lontani da quota 1,08 del 2 aprile. Idem, ma al contrario, per il bene rifugio per eccellenza: l'oro. Ieri ha perso quota a 3.283 dollari l'oncia, ma resta comunque vicino ai massimi storici. Insomma: è tornata la speranza, ma nulla di più. Per dirlo come Goldman Sachs: i mercati si sono allontanati dal precipizio, ma non dal pericolo.

Metti la cera, toglia la cera

Tra martedì e ieri di notizie positive in effetti ce ne sono state. Da un lato Trump ha confermato l'apertura a una de-escalation con la Cina: il nostro team - ha detto il Presidente - «sarà molto gentile con la Cina». In serata, però, Bessent ha un po' raffreddato gli entusiasmi. Contemporaneamente i giornali hanno riferito di «significativi progressi» nelle negoziazioni con l'India. Dall'altro Trump ha calmato anche le paure di voler mettere in pericolo l'indipendenza della Federal Reserve. Entrambe le notizie sono suonate come dolci musiche alle orecchie degli investitori globali, da giorni in ansia per l'escalation della guerra commerciale con Pechino e per l'attacco (così è suonato ai media) alla banca centrale statunitense.

Così ieri non poteva che arrivare il rimbalzo. Anche perché c'è un altro elemento che concorre a migliorare l'umore generale: i conti trimestrali delle aziende quotate a Wall Street - osserva Ubs - non si stanno rivelando per

ora così terribili come ci si poteva aspettare, «sebbene la percentuale di società che ha battuto le previsioni sugli utili sia inferiore alla media storica». Tutto questo messo insieme ha rasserenato un po' gli animi. Anche perché, dopo le violente vendite dei giorni scorsi, i portafogli sono scarichi e le cosiddette ricoperture (acquisti tecnici) sono state probabilmente forti.

I nodi da sciogliere

Ma nessuno sui mercati si fa illusioni. Quello di ieri è un rimbalzo. Infatti già in serata Wall Street ha perso smalto. Trump ha cambiato così tante volte di direzione politica che nessuno ormai prende davvero sul serio le sue giravolte. Ed è proprio l'incertezza a pesare: perché scoraggia gli investimenti, rende impossibile la pianificazione. Il fatto che Trump annunci super-dazi, poi li sospenda, poi apra ai negoziati, poi chiuda ai negoziati e così via, risulta logorante. Inoltre, a prescindere dal tema dell'incertezza, ancora troppi nodi restano sul tavolo. Il primo lo sottolinea Goldman Sachs in un report: «Nonostante la sospensione dei dazi e altri parziali passi indietro, restano sul tavolo tariffe doganali sostanziali. Se anche le negoziazioni andassero avanti, è difficile immaginare che alla fine si possa scendere sotto un livello generale di dazi al 10%. Percentuale che sarebbe comunque significativa». Ubs ha un'opinione simile: «Il nostro scenario base vede i dazi effettivi, Cina esclusa, che alla fine si assestano sul 10-15%. Un impatto su crescita economica e inflazione di sarà comunque. Dunque i mercati hanno in ogni caso poco da festeggiare davvero».

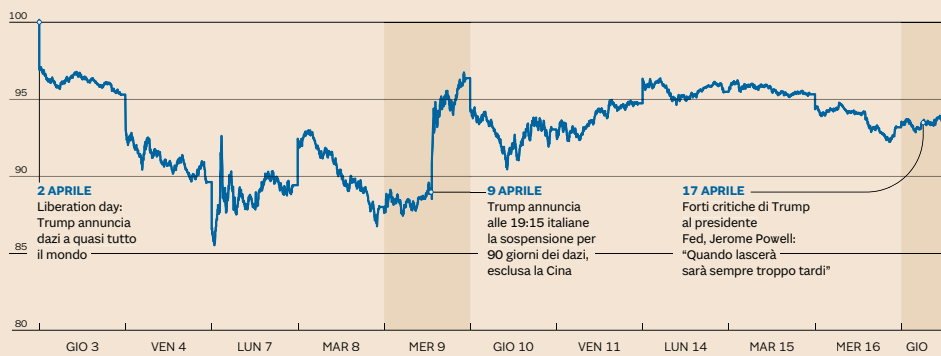
E qui viene il secondo problema: ancora i mercati non scontano, nelle quotazioni, lo scenario di recessione negli Stati Uniti. Scontano il rallentamento, ma non la recessione. Forse a ragione, perché non è affatto certo che ci sarà una vera e propria contrazione del Pil. Ma il problema è un altro: il mercato potrebbe reagire male a notizie economiche negative in futuro. Perché non sono interamente incorporate nei prezzi di Borsa. È Henry Allen, macro strategist di Deutsche Bank, a segnalarlo. Wall Street dal massimo toccato a metà febbraio perde attualmente il 12%, circa. Poco in confronto a quanto aveva perso dal picco massimo nelle recessioni del passato: -33,9% nel 2020, -56,8% nel 2007-2008, -49,1% nel 2000. Stesso discorso per i bond aziendali: quelli high yield (i bond spazzatura con rating bassi) attualmente pagano rendimenti di 397 punti base oltre quelli dei titoli di Stato. Nulla, in confronto ai 593 del 2022, ai 1.100 del periodo Covid e ai 1.971 della crisi Lehman. Segno che il mercato, se l'economia dovesse deteriorarsi ulteriormente (come ieri ha segnalato anche il Beijing Book della Fed secondo cui l'outlook economico è «peggiore di quanto notevolmente», potrebbe essere colto in contropiede. Del resto il petrolio, caduto ieri ancora di oltre il 2% (soprattutto a causa dell'Opec) con il Brent intorno ai 66 dollari al barile, testimonia che i timori di forte rallentamento ci sono.

203.1	ROAN	444	446	452	444	21CT	286	280	290	288	SUN	286	280	290	288	THI
806.7	BBF	023	024	023	023	STWAT	095	096	1095		SUPER	012	013	014	013	TMT
5545	SPR	515	520	505	523	SCP	645	655	655	654	SUSCO	218	280	218	280	TMTTY
5865	RS	044	045	048	044	SINO	085	086	086	086	SUI	110	115	125	115	TNP
60.17	RKY2	061	062	055	062	SIRI	137	139	134	138	SUR	057	058	058	058	TNR
4224	RY	023	024	026	024	SIS	1880	1930	20	1930	SUT	115	116	12	116	TOR
02200	S	056	057	058	057	SISB	1130	1140	1640	1130	SNC	254	254	254	254	TOP
310.1	SII	254	258	254	256	SITHAT	108	109	108	108	SYMC	330	338	338	336	TPAC
0500	SA	120	125	130	120	SAD	520	525	615	520	SYNEX	440	450	1030	445	TPPP
600.7	SABINA	1160	1170	1170	1160	SK	057	058	051058		SYNTEC	155	158	154	158	TPPL
62.14	SABUY	021	022	023	021	SKE	011	018	0180	18	TACD	422	424	428	424	TPCH
5530	SAFE	880	885	870	880	SKR	695	700	7695		TAKUNI	028	029	03	1028	TPOLY
0112	SAK	354	358	368	356	SKY	1550	1560	1540	1560	TAN	430	434	434	430	TFS
5110	SAH	013	014	013	014	SMART	059	060	062	060	TASCO	1380	1390	1370	1390	TFM
3250	SAHRT	580	585	585	585	SMIT	359	360	360	355	TATG	089	090	089	090	TRE
90.19	SAMTEL	505	510	515	510	SKP	105	100	810	105	TC	545	555	555	550	TRITN
6432	SANKO	088	090	088	089	SMT	083	084	089	084	TCRP	4825	4850	4848	4850	TRP
05.15	SAPPE	3450	3475	3450	3500	SNC	515	520	5455	15	TOC	022	023	023	022	TRT
0394	SAMMO	2800	2825	2150	2800	SMP	1120	1130	1120	1130	TEAM	228	230	224	228	TRU
3042	SAU	1320	1350	1350	1340	SNP	1060	1070	1070	1060	TEAMG	212	214	212	214	TRUBB
01100	SAT	1010	1020	1030	1010	SNPS	460	462	450	460	TEGH	212	214	212	214	TRUE
5625	SB	214	216	216	216	SOLAR	018	019	019	019	TEIF	520	535	550	535	TSE
5940	SCAP	120	121	118	121	SOLIC	145	146	147	146	TEG	459	459	426	459	TSR
53025	SCB	11800	11850	114	11800	SPA	386	388	380	380	TFM	830	835	895	830	TSTH
59575	SCC	13450	13500	130	13500	SPALL	1510	1580	1560	1570	TCPRO	006	007	006	007	TTA
01540	SCDC	14250	14300	145	14300	SPCG	665	670	685	660	TH	052	053	050	052	TTB
3177	SCOD	358	362	360	358	SPRC	438	440	442	440	THCOM	100	105	135	105	TTCL

L'altalena delle Borse

UN MESE AD ALTA VOLATILITÀ

Andamento degli indici S&P 500 di New York a partire dal 2 aprile, giorno dell'annuncio dei dazi da parte di Trump. Base 02/04/25 = 100



Fonte: elaborazione Ufficio Studi

Tesla, Musk riprende la guida del gruppo e il titolo corre dopo i danni della politica

Auto e dazi

Wall Street approva il passo del fondatore ma i danni al marchio Usa restano

Alberto Annicchiario

Conti a picco, titolo lanciato. Per Tesla non è una novità. Era successo, di recente, anche dopo la precedente trimestrale (+2,87%), a fine gennaio. Perfino meno disastrosa di quella precedente martedì. Eppure +6% a mezz'ora dalla chiusura. Certo, i risultati del primo trimestre 2025 mettono i brividi: utile netto crollato del 71% a 409 milioni di dollari anno su anno; ricavi di gruppo (inclusi servizi ed energia) a 19,3 miliardi, -9%, contro stime di 21,4. Meno 20% per il solo automotive. Margine operativo crollato al 2,1% dal 6,2% del precedente trimestre. Conseguenze più del 32% sui tre mesi precedenti e del 13% anno su anno. «Impressione la magnitudo: +82% di performance massima tra due trimestrali (tra il terzo e quarto trimestre 2024), seguita in meno di tre mesi dalla discesa più brusca degli ultimi dieci anni», fa notare Gabriel Debach, analista di eToro. Da inizio d'anno una caduta vicina al 40%.

Colpa, anche, dell'aggiornamento della Model Y (versione Juniper), ma non solo. Il ceo Elon Musk ha ammesso che tra dazi, geopolitica sull'ottovolante, boicottaggi e attacchi alle concessionarie, la domanda vacilla. Ora non si scommette più sui 2 milioni di unità consegnate nel 2025. Anzi, l'asticella potrebbe fermarsi a 1,85 milioni, appena sopra il dato dell'anno scorso.

Wall Street, però, si è girata dall'altra parte. Perché? Perché Musk ha



Il sostegno alle vendite.

Trump sale sulla Tesla con Musk l'11 marzo scorso

promesso di tornare a concentrarsi su Tesla, limitando le uscite politiche legate al programma DOGE di taglio della spesa federale a massimo 2 giorni a settimana. La maggior parte del suo tempo sarà dedicata a Tesla. Basta poco, a volte, per riaccendere l'entusiasmo. «Se è vero che Tesla manca la attesa - commenta ancora Debach - è altrettanto vero che Musk continua a guidare le aspettative come nessun altro ce lo ha mai dato. Tesla, infatti, continua a trattare su multipli

Ma i conti sono disastrosi: utile netto in calo del 71%, ricavi del 9%, consegne in frenata del 13%

da equity visionaria: rapporto prezzo/utile atteso a un anno 3 volte Amazon e 4,5 volte Nvidia. La forza di Musk, più dei dati».

«Dopo un calo del 50% del titolo - osserva Chris Beauchamp, analista della piattaforma di trading online IG - il mercato è propenso a cambiare prospettiva e, con Musk pronto a tornare a occuparsi pienamente di Tesla, si tende a mettere da parte i timori recenti nella speranza che la guida torni saldamente nelle sue mani». Concordi gli analisti di Morningstar: «Riteniamo che il mercato fosse preoccupato che Musk potesse essere troppo distratto per guidare efficacemente Tesla, con il rischio di danneggiare il marchio. La sua decisione di ridurre il coinvolgimento come consulente della Casa Bianca dovrebbe contribuire a dissipare questi timori».

Le promesse a cui il mercato è invitato a credere reggono, per ora, grazie a quattro pilastri: robotaxi in arrivo a giugno, boom dell'Energy

business (+67% su base annua), nuova Model Y più economica in rampa di lancio, e il robot Optimus previsto per il 2025. In più, Musk cambia rotta: ora parla di «abbondanza sostenibile» e mette AI e robotica al centro. Ma i segnali tecnici di allarme non mancano. E i problemi sono reali: margini compressi, concorrenti cinesi più veloci nell'aggiornamento della gamma, incertezza sovrana su scala globale.

Non solo. «I danni al marchio Tesla causati dalle uscite di Musk in ambito politico e con DOGE non scompariranno da un giorno all'altro - avverte Dan Ives, analista di Wedbush, tra i maggiori «tifosi» di Tesla - stiamo che questo possa avere compromesso fino al 10% della domanda futura, specialmente in Europa e negli Stati Uniti. Ma era necessario chiudere un capitolo oscuro per aprirne uno nuovo, più luminoso, incentrato su innovazione e tecnologia. Musk è Tesla, e Tesla è Musk. E questo è uno dei momenti più importanti del suo profilo dei progressi tecnologici, nella storia dell'azienda».

Perché? A giugno, ricorda Ives, è atteso ad Austin, Texas, dove Tesla ha sede, il lancio della guida autonoma Full Self-Driving non supervisionata. Nei prossimi mesi è atteso un modello «più accessibile» (una Model Y in versione entry-level, con materiali e dotazioni più economici, che dovrebbe fare concorrenza ai numerosi suv cinesi sul mercato). E poi la produzione su larga scala del Cybercab (il robotaxi di Tesla) negli Stati Uniti. Mentre il progetto Optimus (il robot umanoide che avrà un impatto sulle vendite «10 volte superiore rispetto a qualsiasi prodotto lanciato in passato», secondo quanto affermato da Musk un mese fa) «diventa sempre più concreto». Appuntamenti cruciali, per il futuro di Tesla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Tariffe/Le possibili intese

Casa Bianca prepara piano per ridurre i dazi alla Cina

Stati Uniti. Dopo il cambio di atteggiamento del presidente americano che ha promesso di raggiungere un accordo equo con Pechino e che non licenzierà il governatore centrale Powell

La Casa Bianca prepara un piano d'azione per ridurre drasticamente i dazi imposti alla Cina, in alcuni casi forse più che dimezzandoli, con l'obiettivo di far rientrare spetttri di guerre commerciali globali e incontrollate. Le ipotesi in discussione, in attesa di decisioni da parte di Donald Trump, danno seguito all'improvvisa promessa del Presidente, nelle ore precedenti, di considerare «significative» riduzioni in tariffe definite «molto alte» e all'affermazione del Segretario al Tesoro Scott Bessent che l'attuale impasse con Pechino è «insostenibile».

La mossa allo studio, rivelata dal Wall Street Journal citando fonti dell'Amministrazione, potrebbe prevedere che i dazi contro il made in China, oggi saliti fino al 145%, scendano in una fascia compresa piuttosto tra il 50% e il 65 per cento. Non è la sola opzione: è stata rispolverata anche una strategia messa a punto dal Congresso, dalla Commissione della Camera sulla Cina, che prescrive un approccio a gradini. In questo caso dazi scontati al 35% riguarderebbero prodotti non legati alla sicurezza nazionale, mentre una «tassa» del 100% sarebbe applicata in comparti di importanza strategica. I dazi, nella versione parlamentare, scattarebbero nell'arco di un quinquennio.

La situazione resta fluida. Un portavoce della Casa Bianca si è limitato a dire che «la Cina deve fare un accordo con gli Stati Uniti» che sia equo. Bessent ha successivamente precisato che l'Amministrazione non ha offerto unilateralmente tagli nelle tariffe alla Cina, invitando a una de-escalation reciproca. Anche se ha affermato di «credere che nessuna delle parti ritenga sostenibile questo livello di dazi». L'attuale situazione «è l'equivalente di un embargo e di una rottura tra i due Paesi



che non è nell'interesse di nessuno». Un altro funzionario Usa ha indicato che prima di qualunque mossa concreta Trump vuole vedere iniziative concilianti da parte di Pechino.

La Cina, da parte sua, ha denunciato l'escalation nelle tensioni commerciali e offerto a sua volta spiragli negoziali, senza garantire che il mini-disgelo basterà a far decollare colloqui: il portavoce del Ministero degli Esteri Guo Jiakun ha detto che «l'atteggiamento della Cina sulla guerra delle tariffe lanciata dagli Stati Uniti è chiaro. Non vogliamo combattere ma non temiamo il conflitto. Se lottiamo, lo facciamo fino alla fine; se trattiamo, la porta è spalancata» il Presidente Xi Jinping nelle ultime ore ha afferma-

Toni più morbidi.
Il presidente americano Donald Trump

Secondo il WSJ
le tariffe imposte
a Pechino in alcuni casi
potrebbero essere
più che dimezzate

Xi Jinping: «Le guerre
commerciali ledono gli
interessi legittimi di tutti
e impattano sull'ordine
economico globale»

to che le guerre commerciali «ledono i diritti e interessi legittimi di tutti i paesi, danneggiando il sistema multilaterale di interscambio, e impattano l'ordine economico globale».

Il mutamento nelle prese di posizione americane è cominciato quando Trump, nella serata di martedì, si è sbilanciato a favore d'una nuova flessibilità, iniettando ottimismo tra operatori economici e finanziari. Rafforzando segnali arrivati da Bessent, ha suggerito che i dazi contro la Cina «non saranno così elevati». Anche se «non saranno allo zero, come erano in precedenza». La Cina, prima delle recenti scelte di Trump, era in realtà già soggetta a una serie di tariffe scattate sotto la sua prima amministrazione e proseguite o aumentate da Joe Biden. Le riduzioni al momento in discussione potrebbero lasciare comunque alte barriere contro la potenza asiatica.

Trump ha ridimensionato anche una crociata domestica che ha minacciato di provocare crisi, quella contro il chairman della Federal Reserve Jerome Powell. «Non ho intenzione di licenziarlo», ha fatto sapere. Una svolta, dopo che per giorni aveva al contrario seminato il panico sui mercati attaccando Powell come un «perdente» la cui uscita di scena «non sarebbe mai avvenuta abbastanza in fretta». Adesso ha piuttosto esibito caute preferenze sulla politica monetaria del chairman della Banca Centrale: «Vorrei fosse un po' più attivo a proposito della sua idea di abbassare i tassi di interesse. Questo è il momento perfetto per tagliarli. Se non lo fa è la fine? No, non lo è». Se l'incarico di Powell, in scadenza l'anno prossimo, sembra al momento sicuro, la Casa Bianca persegue però un'erosione dell'indipendenza della Fed.

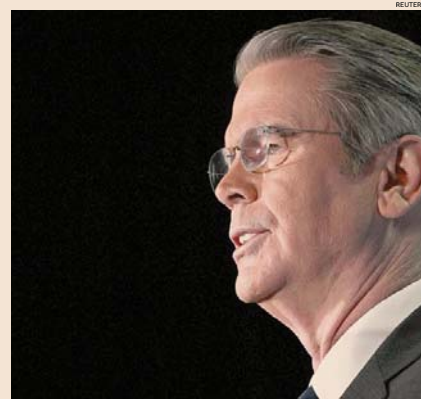
—M.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMBROVSKIS: VOGLIAMO PIÙ CHIAREZZA DAGLI STATI UNITI
«L'Ue chiede maggiore chiarezza agli Stati Uniti sulle loro priorità nei negoziati sui dazi per poter arrivare a una

soluzione». Lo ha detto il commissario Ue per l'Economia, Valdis Dombrovskis, a Washington durante una conferenza a margine delle riunioni di primavera di Banca Mondiale e Fmi



Washington. Scott Bessent, segretario al Tesoro degli Stati Uniti

Il moderato Bessent, l'«adulto nella stanza» del movimento Maga

Il personaggio

Il segretario al Tesoro emerge come il grande mediatore di America First

Marco Valsania

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Fama e fortuna le ha conquistate da macro trader, con le maxi scommesse dei suoi hedge fund sulle tendenze economiche. Ma la sua puntata più ambiziosa e difficile è adesso tutta politica, sul terreno scottante del commercio e della stabilità globale: Scott Bessent, passato dal mondo dell'alta finanza dove ha fatto carriera e miliardi alla poltrona di Segretario al Tesoro di Donald Trump, emerge oggi come il grande mediatore tra le pulsioni di America First. Tra le istanze Maga più aggressive, del populismo protezionista, e il pragmatismo di chi conosce mercati e investitori e preferirebbe forse parlare di sgravi fiscali e deregulation. Dalla sua abilità di governare queste tensioni, spesso lavorando dietro le quinte, potrebbero dipendere compromessi che evitano traumi economici all'America e al mondo. Una posizione delicata che, se coronata da successi, può subito trasformare Bessent nell'Mvp, il giocatore essenziale nella squadra della Casa Bianca. E domani dar credito a nuove aspirazioni, compresa una successione a Jerome Powell alla guida della Federal Reserve.

La sua adesione al programma di Trump è indubbia, con il tono però meno stentoreo della diplomazia. Un approccio in evidenza ieri in consessi multilaterali. Parlando all'Institute of International Finance a margine del meeting di Fmi e Banca Mondiale, ha invocato cambiamenti delle due istituzioni in linea con i valori della Casa Bianca senza minacciare abbandoni. «America First non è America da sola. È un appello a maggior cooperazione e rispetto reciproco. Non è una ritirata, vuole espandere la leadership Usa in istituzioni internazionali quali Fmi e Banca Mondiale». Poi il nodo della svolta: «Il Fondo era risolutamente impegnato nella missione di promuovere cooperazione monetaria globale e stabilità finanziaria. Ora dedica tempo e risorse sproporzionate a cambiamento climatico,

questioni di genere e sociali». Al Fondo ha chiesto severità con paesi che «falliscono nelle riforme». Dalla Banca Mondiale, da pochi anni impegnata sul climate change, si aspetta «priorità alla convenienza negli investimenti energetici, in gran parte dei casi gas e fonti fossili».

Bessent, a 62 anni, può apparire un volto insolito per un'amministrazione Trump che si è catapultata in crociate culturali oltre che economiche. È il primo Segretario al Tesoro apertamente gay, sposato dal 2011 con l'ex procuratore John Freeman, e ha due figli, Cole e Caroline, attraverso la maternità surrogata. Ha anche un lungo passato nell'impero di George Soros, nemici degli ultraconservatori: per quasi un decennio, dal 1991 al 2001, è stato managing partner del Soros Fund Management.

Finanziere convertito alla politica, esercita il pragmatismo di chi conosce bene mercati e investitori

Se la sua mediazione avrà successo potrebbe in futuro aspirare alla poltrona della Federal Reserve

Successivamente ne è stato anche chief investment officer. Ha poi negli anni insegnato a Yale, dove aveva studiato, e fondato propri hedge, da Bessent Capital a Key Square Capital Partners.

Il deciso salto in politica è stato inatteso, dopo una storia di modeste donazioni a repubblicani e qualche democratico. Motivato secondo alcuni dal desiderio di controllare il debito pubblico. Il suo avvicinamento a Trump è stato coronato dalla nomina al Tesoro, per la quale ha battuto un altro finanziere, Howard Lutnick di Cantor Fitzgerald. Avrebbe vinto per credibilità globale, immagine (in Tv) e il fascino di Trump per chi abbandona i suoi avversari (Soros). Con la fedeltà ha coltivato moderazione, calma e l'idea d'essere «l'adulto nella stanza». Sui dazi ha premuto per pause e definizione di obiettivi. Trump lo ha premiato affidandogli di fatto le trattative commerciali con i partner. Una partita ad alto rischio, al servizio d'un presidente imprevedibile, che per Bessent è tutta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regno Unito pronto a tagliare i dazi sull'auto Reeves: Usa interessati, intesa possibile

Accelerano i negoziati

Londra ridurrebbe le tariffe dal 10 al 2,5% ma chiede concessioni reciproche

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

Primo passo un do ut des sui dazi per poi procedere verso un accordo commerciale: secondo la cancelliera dello Scacchiere Rachel Reeves i negoziati tra Londra e Washington a breve daranno frutti. «L'amministrazione Usa è molto interessata a raggiungere un accordo con il Regno Unito e sicuramente un accordo è possibile», ha detto la Reeves, a Washington per il World Economic Summit.

Il Governo è pronto a ridurre o eliminare le barriere esistenti ai prodotti americani, sia tariffarie che non tariffarie, ha dichiarato la cancelliera, e in particolare è disposto a ridurre i dazi sulle importazioni di auto dagli Stati Uniti dall'attuale 10% al 2,5%, come chiede Washington. La Reeves non ha dato dettagli su quali altre concessioni Londra sia disposta a fare a Washington, ma ha sottolineato che la riduzione dei dazi deve essere reciproca: «Deve essere un processo bilaterale per ridurre le barriere commerciali che esistono per arrivare a un'intesa che porterà benefici al-

le imprese e creerà posti di lavoro sia nel Regno Unito che negli Usa».

Una delle missioni della Reeves a Washington è convincere l'amministrazione di Donald Trump a ridurre se non eliminare i dazi del 25% imposti sulle importazioni di auto e acciaio made in Britain, e del 10% su quasi tutti gli altri prodotti. La cancelliera incontrerà per la prima volta il suo omologo Usa, Scott Bessent, per definire i dettagli dell'accordo commerciale bilaterale in discussione da

Il governo britannico non cede però sull'allentamento delle regole su prodotti agricoli e carne importati

I DATI DI APRILE

Eurozona, indice Pmi manifatturiero stabile, scendono i servizi

Nell'Eurozona l'indice Pmi manifatturiero preliminare è salito ad aprile a 48,7 punti dai 48,6 di marzo. L'indice relativo ai servizi invece è sceso a 49,7 punti dai 51 di marzo. L'indice composito si è posizionato ad aprile su 50,1 da 50,9 di marzo, solo marginalmente sopra alla soglia di non cambiamento di 50, registrando dunque un andamento generalmente stabile dell'attività economica all'inizio del secondo trimestre dell'anno. L'indice HCOB Flash Pmi delle

attività terziarie nella zona euro, invece, è sceso a 49,7 e a marzo era 51. Si tratta del valore minimo in cinque mesi. In Germania l'indice Pmi manifatturiero preliminare ad aprile è calato a 48 punti dai 48,3 di marzo. Secondo gli analisti, l'attività economica è stata frenata dalla più rapida riduzione di nuovi ordini e dall'indebolimento della fiducia nelle prospettive per l'anno prossimo: l'ottimismo ha infatti segnalato il valore più basso in quasi due anni e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Il decreto bollette

Le novità

LE TUTELE

Vulnerabili

Con un emendamento voluto dalla Lega alla Camera, poi ratificato ieri dal Senato, sono state rafforzate le tutele per i clienti vulnerabili, ossia degli over 75, dei percettori di bonus sociali, di quanti beneficino della legge sulla disabilità e per tutti gli utenti delle isole minori non interconnesse, e di strutture abitative di emergenza.

ELETTRODOMESTICI

Bonus senza click day

Il decreto riscrive di fatto il bonus elettrodomestici introdotto dalla legge di bilancio e che prevede un contributo fino al 30% del prezzo fino a un massimo di 100 euro, che può salire a 200 per le famiglie con Isee fino a 25mila euro. La novità è che non ci sarà il click day ma lo sconto in fattura e a gestire il bonus sarà la piattaforma Pago Pa.

RINNOVABILI

Comunità energetiche

Per far crescere il ricorso alle rinnovabili la qualifica di socio o membro delle comunità energetiche viene estesa anche alle aziende territoriali per l'edilizia residenziale, agli istituti pubblici di assistenza e beneficenza, alle aziende pubbliche per i servizi alle persone e ai consorzi di bonifica.

TRANSIZIONE GREEN

Stanzianti 600 milioni

Il decreto stanza 600 milioni di euro per l'anno in corso da utilizzare per sostenere la transizione energetica delle imprese. Stanzamento coperto con le aste CO2. Ai clienti non domestici in bassa tensione con potenza superiore a 16,5KW viene poi azzerato per sei mesi la componente Asos degli oneri generali per sostenere le rinnovabili.

Le imprese: Di bollette inefficace Servono misure vere sull'energia

Approvato il decreto. Regina (delegato di Confindustria per l'energia): «È una pazzia, non c'è niente per l'industria, le nostre proposte non sono state prese in considerazione. Distretti a rischio competitività»

Nicoletta Picchio

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, era partita con le migliori intenzioni per alleviare il costo dell'energia per famiglie e imprese, ma poi il decreto bollette che è stato approvato è stato scritto diversamente e il Parlamento, che avrebbe potuto apportare i necessari correttivi e rafforzarlo, non l'ha fatto. È urgente, quindi, un tavolo di confronto a Palazzo Chigi per adottare misure strutturali per ridurre il costo energetico del mondo industriale che oggi più che mai soffre per questo motivo un forte svantaggio competitivo con il resto del mondo. È l'allarme e l'appello che arriva dalle imprese, con le dichiarazioni del delegato del Presidente di Confindustria per l'energia, Aurelio Regina.

Al di fuori della misura sulla compensazione dei costi indiretti ETS, che era già prevista dalla legge di bilancio e doveva essere applicata da tempo, per un valore di 600 milioni nel decreto «non c'è nulla per le imprese». Tra l'altro è una misura, spiega Regina, che riguarda solo alcuni settori industriali, prevista da una norma europea attuata da anni in tutto il Continente, tranne che da noi.

È «una pazzia» aver varato questo testo, senza accogliere le proposte delle imprese, in primis quella per estendere l'ambito di applicazione della norma che azzeri gli oneri di sistema alle utenze in bassa tensione (che sono i piccolissimi esercizi commerciali) anche alle utenze delle imprese allacciate in media tensione, cioè tutte le piccole e medie imprese italiane, senza incidere sul bilancio pubblico, ma redistribuendo proporzionalmente il beneficio tra bassa e media tensione. Questa proposta avrebbe dato un supporto a realtà come il distretto del tessile di Prato, la meccanica dell'Emilia Romagna, l'alimentare in Campania, Puglia, Sicilia, Emilia, oppure il farmaceutico del Lazio, la componentistica automotive del Piemonte o della Lombardia, l'arredo e design del marchigiano, il calzaturiero veneto. Sono alcuni tra i numerosi esempi per far capire quanto possa essere dannoso non occuparsi del costo dell'energia per la sopravvivenza delle eccellenze dei nostri distretti industriali. La bolletta di tutta l'industria italiana supera abbondantemente i 20 miliardi di euro all'anno, le imprese continuano a subire uno spread energetico che supera il 35% e che arriva a toccare più del 180% nel confronto con paesi europei, Usa e Cina. «Sono quelle imprese che realizzano l'export di 626 miliardi di euro che tiene in vita la nostra economia. Tra l'altro ciò avviene in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, con la guerra dei dazi che rischia di abbattere la marginalità delle imprese e di minarne la sopravvivenza», continua Regina.

Il decreto ha avuto il via libera definitivo dal Senato ieri, con 99 sì, 62 no e un astenuto. Stanzia 3 miliardi di euro, tra gli interventi principali sono previsti un contributo straordinario di 200 euro in favore dei nuclei fami-

liari con Isee fino a 25mila euro, un rafforzamento delle tutele per i clienti vulnerabili, l'addio al click day e l'inscrimento dello sconto in fattura per ottenere il bonus elettrodomestici.

«Non è stata approvata nessuna delle misure a costo zero proposte da Confindustria», come quella che consentirebbe nelle aree produttive di ottenere l'autorizzazione alla produzione di energia rinnovabile per autoconsumo. «Non ci spieghiamo, poi, come mai non sia stata ascoltata dal Parlamento la nostra istanza di eliminare il differenziale tra le quotazioni del prezzo del gas italiano e quello del Centro-Nord Europa che avrebbe ridotto i costi di circa 1,3 miliardi di euro

all'anno o la nostra proposta per una release di gas e biometano per un valore di circa 600-700 milioni di euro, senza impattare sui conti pubblici o sulle bollette, che avrebbe abbassato il prezzo del gas per tre anni per le imprese italiane e le avrebbe accompagnate nel percorso di decarbonizzazione, come è stato fatto con l'Energy Release che riguarda l'elettricità», continua Regina. Nemmeno il Parlamento ha avuto la sensibilità di apportare i necessari correttivi, in una situazione in cui dai fallimenti delle imprese industriali emerge che al primo posto tra le principali cause c'è l'elevato costo dell'energia.

Il provvedimento con gli aiuti per i nuclei familiari e i vulnerabili approvato ieri in via definitiva a Palazzo Madama



La Camicia Non-Iron

100% cotone

LAVI - APPENDI - INDOSSI

200 euro

L'AUTO ALLE FAMIGLIE

Il decreto introduce un contributo straordinario di 200 euro in favore dei nuclei familiari con Isee fino a 25mila euro.

Corsa contro il tempo per le auto aziendali ordinate entro il 2024

Fisco e lavoro

Per evitare le nuove regole fiscali dovranno essere concesse entro il 30 giugno

Stefano Sirocchi

Corsa contro il tempo per la maggior parte dei veicoli aziendali ordinati entro il 31 dicembre 2024 e non ancora assegnati ai dipendenti: infatti, al fine di evitare l'applicazione delle nuove regole sul calcolo del valore del fringe benefit e le relative penalizzazioni, dovranno essere concessi in uso promiscuo entro il prossimo 30 giugno. Questo è uno degli effetti dell'approvazione definitiva al Senato del disegno di legge di conversione del decreto Bollette, avvenuta ieri, con il quale si intende proteggere i lavoratori che hanno effettuato la selezione del veicolo prima che entrasse in vigore la nuova disciplina.

In particolare, il testo approvato introduce una doppia clausola di salvaguardia, che tiene ferma l'applicazione della vecchia disciplina basata sui livelli di emissioni di CO2 per la determinazione del valore del benefit, ossia quella dettata dall'articolo 51, comma 4, lettera a), del Tuir nel testo vigente al 31 dicembre 2024, per i veicoli concessi in uso promiscuo dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2024 e per quelli ordinati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e concessi in uso promiscuo dal 1° gennaio al 30 giugno 2025.

Ne consegue che le autovetture ordinate nel 2024, ma immatricolate nel 2025 e concesse in uso promiscuo a partire dal 1° luglio 2025, saranno soggette alle nuove regole le quali, seppure ancora collegate al costo chilometrico da tabelle Aci sulla percorrenza convenzionale di 15mila chilometri, determinano il coefficiente fiscale in relazione alla tipologia di alimentazione del mezzo:

- 10% per veicoli full electric (Bev);
- 20% per veicoli ibridi plug-in (Phev);
- 50% per tutti le altre alimentazioni (diesel, benzina, mild

hybrid, eccetera).

I dipendenti a cui è stata ordinata l'automobile nel 2024, ma verrà assegnata da luglio 2025 transiteranno dalla vecchia alla nuova disciplina fiscale e avranno un impatto significativo, soprattutto per i veicoli più comuni, ossia quelli con motore a combustione interna e emissioni comprese tra 61 e 160 g/km di CO2. In questi casi, il passaggio di normativa comporta un aumento del 66,67% del valore imponibile e, di conseguenza, della tassazione del fringe benefit.

Ad esempio, il valore del benefit di una Bmw 318D Touring 2.0 150CV Hybrid (132 g/km di CO2) e costo km 0,6668 da tabelle Aci, è pari a 3.000,60 euro/anno applicando la vecchia disciplina, mentre con la nuova disciplina è pari a 5.001,00 euro/anno, con un maggiore imponibile fiscale e contributivo di circa 2.000 euro, su cui versare Irpef, addizionali e oneri contributivi, ossia circa 90 euro al mese in meno in busta paga.

I veicoli attualmente più presenti nelle flotte subirebbero un aumento del 67% del valore imponibile

Nel caso, abbastanza frequente, in cui contrattualmente il datore di lavoro addebita al dipendente l'intero corrispettivo per l'utilizzo privato del mezzo, determinato in base alla disciplina fissata dal Testo unico delle imposte sui redditi per la valorizzazione del fringe benefit (e dunque, l'articolo 51, comma 4, lettera a, del Dpr 917/1986), l'impatto sarà ancora più rilevante. Proseguendo con l'esempio, le tratte mensili per l'auto passeranno da 250 euro a 417 euro circa, ossia 167 euro in meno al mese in busta paga.

È invece presumibile che le scelte di aziende e lavoratori per i veicoli ordinati dal 2025 e soggetti alle nuove disposizioni comporteranno una modifica della composizione delle flotte aziendali, con incremento dei veicoli totalmente elettrici o ibridi plug-in al fine di evitare l'aggravio fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il supercomitato per il codice tributario

Decreto Pa

Si alla fiducia alla Camera Tra i correttivi i 10 esperti per la riforma fiscale

Il governo incassa la fiducia alla Camera sul decreto Pa che dopo il via libera di Montecitorio approderà al Senato. Tra le tante novità introdotte durante l'esame in Commissione spunta anche la nascita al Mef del Consiglio superiore dell'economia e delle finanze, organo di studio e alta consulenza istituito per collaborare con il ministro e il viceministro dell'Economia e delle Finanze nelle materie economiche-finanziarie, fiscali e antiriciclaggio. Ma servirà soprattutto a finalizzare il lavoro sulla delega e in particolare modo per arrivare alla stesura del codice di diritto tributario, immaginato dal viceministro Maurizio Leo come punto di approdo per la razionalizzazione e semplificazione del sistema.

La squadra di 10 super esperti in materia fiscale sarà scelta tra ufficiale della Guardia di Finanza con grado non inferiore a Generale di divisione, dirigenti dell'amministrazione finanziaria (anche in pensione), professori universitari, magistrati e avvocati dello Stato in servizio. I componenti scelti tra i pensionati decano dal ruolo al compimento del 70° anno di età.

Per il funzionamento del nuovo Consiglio superiore sono stanziati 500mila euro annui, con sconto della metà per il 2025, considerato il fatto che l'organismo non si insedierà prima del secondo semestre dell'anno.

Ma i 10 esperti non saranno soli e potranno contare su una segreteria a loro riservata ma che per i conti del Mef resta comunque a costo zero perché la struttura di supporto sarà composta da personale comandato e già dipendente del Mef, dell'amministrazione finanziaria o della Guardia di Finanza.

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica economica Il Pnrr delle cose

**24**
.com**VIDEO ONLINE**
Inside Industry
Reti internet, ecco che cosa c'è dietro la battaglia tra operatori tlc e piattaforme di Carmine Fotina

Digitalizzazione. Gli investimenti del Pnrr dedicati alla digitalizzazione mostrano tassi di realizzazione drasticamente più alti della media fin qui registrata dalle misure finanziate con i fondi europei del Next Generation Eu

Imprese e Pa, il Pnrr corre sul digitale: già chiuso il 51,98% degli interventi

Recovery/1. Nonostante le difficoltà della banda ultralarga, il 92,91% delle misure è stata collaudata o è in fase di realizzazione. In gioco 18,05 miliardi distribuiti fra 67.989 iniziative. In vetta la creazione di servizi digitali e formazione

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Sarà il loro carattere immateriale, che in molti casi ha permesso di evitare le lunghe fasi di progettazione e bando che caratterizzano le opere infrastrutturali imboccando la strada più rapida dell'assegnazione a sportello; e sarà anche per i finanziamenti generosi, che spesso hanno lagheggiato rispetto alle esigenze di base spingendo enti e privati a partecipare alle varie iniziative. Sarà, infine, per la quota importante di risorse destinate direttamente a operatori privati, anche tramite il binario di Transizione 4.0 che a differenza del suo predecessore, il 5.0 inserito nel Repower Eu, ha fatto correre parecchio i vagoni dei crediti d'imposta per le aziende.

Fatto sta che gli investimenti del Pnrr dedicati alla digitalizzazione, cardine della Missione che non a caso apre la genealogia del Piano, mostrano tassi di realizzazione drasticamente più alti della media fin qui registrata dalle misure finanziate con i fondi europei del Next Generation Eu. Se i numeri dei restituiti dai censimenti di questo capitolo fossero rappresentativi dell'intero Pnrr, a questo punto invece del dibattito sulla proroga che divide anche il Governo italiano al proprio interno ci sarebbe spazio per discutere sugli eventuali aggiustamenti da compiere una volta impiegate in anticipo tutte le risorse finanziate dal debito comune europeo.

Lo confermano le cifre elaborate per questa nuova puntata del Pnrr delle cose, l'iniziativa condotta dal Sole 24 Ore con Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ancl), si traduce in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione Digitalizzazione, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e RepowerEu) in cui sono illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli Filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale

ufficiale del Piano, senza la necessità di dilazioni esplicite o implicite sfruttando i tempi tecnici delle verifiche di Bruxelles sull'attuazione. Resta un 5,87% di interventi ancora in fase di appalto, ma anche in questo caso una parte non marginale dovrebbe poter poi contare sui tempi di realizzazione ristretti, mentre è marginale (0,03%) la fetta delle iniziative ancora invischiata nella fase

preliminare della progettazione.

Il confronto con i valori in gioco mostra che a favorire la corsa è stata anche spesso la parcellizzazione dei finanziamenti in microinterventi facili da portare a compimento.

Sul piano delle risorse, infatti, la parte che non fa risuonare allarmi sul rischio di ritardi vale un po' meno, l'82,66%, e soprattutto mostra una distribuzione più sbilanciata sui fondi legati a interventi ancora in corso di realizzazione, che sono il 65,52% mentre i collaudi hanno riguardato misure per un complessivo 17,44% delle coperture economiche. Il disallineamento è dato in particolare dagli interventi per le nuove infrastrutture tecnologiche, a partire dalla banda ultralarga in affanno nelle aree lontane dal mercato, che in soli 6 investimenti (10,09% del totale) concentrano 6,09 miliardi (il 33,73% dei fondi).

L'eterogeneità è del resto una caratteristica inevitabile in un capitolo dalle dimensioni così imponenti, che si articola in 67.989 interventi per un totale di 18,05 miliardi, assorbendo quindi il 9,3% delle risorse indirizzate all'Italia dall'iniziativa europea per la ripresa postpandemica.

Ma che cosa si incontra, in concreto, quando ci si addentra nella foresta della digitalizzazione di marca Pnrr? Accanto alle infrastrutture tecnologiche citate sopra, le iniziative più numerose guardano soprattutto allo sviluppo di nuovi servizi digitali e siti web, che abbracciano da soli il 40,55% delle iniziative (sono 27.754) e gli acquisti di software e strumenti indispensabili per gestire davvero le procedure in chiave digitale.

Chiudono il quadro le iniziative di formazione dei dipendenti, che assorbono 2,35 miliardi ma sono indispensabili per far viaggiare davvero Pa e imprese sui territori digitali.

IL PNRR DELLE COSE

IFEL
INIZIATIVA FINANZIARIA E LOCALITÀ**24**

L'iniziativa

- Il monitoraggio sul «Pnrr delle cose» punta all'obiettivo di arricchire il racconto sulle realizzazioni reali del Pnrr, sulle opere pubbliche e sull'impatto effettivo che gli investimenti finanziati dal Next Generation Eu avrà sui territori.
- L'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la Finanza e l'Economia locale dell'Ancl), si traduce in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione Digitalizzazione, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e RepowerEu) in cui sono illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli Filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale

La fotografia

PROGETTI PER MACROCATEGORIA DI ANALISI

MACROFASE D'INTERVENTO	PROGETTI Quota % e numero di interventi	TOT. 67.989
Abilitazione a servizi cloud	18,78% 12.767	
Interoperabilità dei servizi pubblici	0,64% 438	
Miglioramento accessibilità informatica	10,45% 7.105	
Percorsi formativi di facilitazione digitale	3,30% 2.246	
Ricerca e sviluppo per nuove infrastrutture tecnologiche	0,01% 9	
Valorizzazione tecnologica dei brevetti	0,25% 168	
Sicurezza dei dati pubblici	0,21% 143	
Realizzazione di applicativi e servizi web	66,35% 45.113	

FINANZIAMENTI TOTALI PER MACROCATEGORIA DI ANALISI

MACROFASE D'INTERVENTO	FINANZIAMENTI Quota % e milioni di euro	TOT. 18.053 mln
Servizi cloud	6,58% 1.187	
Interoperabilità dei servizi pubblici	0,55% 100	
Miglioramento accessibilità informatica	7,08% 1.278	
Percorsi formativi di facilitazione digitale	13,34% 2.409	
Ricerca e sviluppo per nuove infrastrutture tecnologiche	12,54% 2.264	
Valorizzazione tecnologica dei brevetti	0,04% 6	
Sicurezza dei dati pubblici	3,68% 665	
Realizzazione di applicativi e servizi web	56,19% 10.144	

Fonte: elaborazione dati di OpenCUP *OpendataProgetti*

Lombardia

A Brescia 1,5 milioni alla cybersecurity dopo l'attacco hacker

Alla fine di marzo del 2021 il Comune di Brescia fu aggredito da un gruppo hacker che ne bloccò tutta l'infrastruttura informatica promettendone la liberazione in cambio di un riscatto in bitcoin pari a circa 1,3 milioni di euro. L'arma di quello che l'amministrazione definì un «attacco violento e molto evoluto» fu un ransomware DoppelPaymer, cioè un software che cripta tutti i file e li chiude in uno scrigno inaccessibile senza la chiave di cifratura, consegnata ovviamente a pagamento.

Scattato da quell'esperienza, che poi in forme diverse si è ripetuta a Perugia, Rieti, Rho (alle porte di Milano) e in altri enti locali, il Comune ha cambiato radicalmente strategia, sfruttando la leva del Pnrr.

I codici unici di progetto bresciani che rimandano al filone dei servizi digitali del Recovery sono 90, per un finanziamento complessivo da 90,77 milioni di euro. Al centro di questa galassia c'è appunto la cybersecurity, con un piano di interventi che poggia su 1,5 milioni di euro del Pnrr, e sulla nomina di un referente (come impone la legge 90/2024, spesso trascurata dalle amministrazioni locali fino a quando non finiscono nel mirino di pirati informatici), la costituzione di una task force dedicata, un programma di sicurezza IT comprensivo di Disaster Recovery, Cyber Risk Management, simulazioni di attacco (Red Teaming) e gestione del Data Breach e un piano di formazione che coinvolge tutti i dipendenti per renderli parte attiva nella difesa informatica dell'ente.

Il punto focale è il passaggio dalla difesa alla prevenzione, per attivare gli anticorpi non solo in caso di attacco ma grazie a un'opera di analisi, valutazione e contrasto anticipato dei rischi.

Anche sulla sicurezza informatica, del resto, il passaggio da un approccio adempimentale, che delega tutto al responsabile formalmente nominato, a un'attenzione attiva di tutta la macchina amministrativa è il cuore della disciplina comunitaria recepita con la legge del 2024. Ma i fondi del Pnrr offrono la leva utile per passare dalla teoria all'azione.

Lazio

A Roma arriva il facilitatore per i servizi online

Per far funzionare la Pubblica amministrazione digitale bisogna formare i dipendenti all'utilizzo di strumenti e procedure ma occorre anche informare i cittadini sulle modalità di utilizzo dei servizi tecnologici.

È partito da questo presupposto il progetto sviluppato da Roma Capitale con oltre un milione di euro di fondi Pnrr per realizzare in tutta la città 25 «centri di facilitazione digitale», con l'obiettivo di favorire l'uso autonomo, consapevole e responsabile delle nuove tecnologie, promuovere l'applicazione effettiva dei diritti di cittadinanza digitale e contrastare di conseguenza il Digital Divide. Accanto a questi scopi nobili c'è poi l'intenzione di perseguire ricadute più pratiche, perché l'incentivo all'utilizzo dei servizi digitali da parte di cittadini e imprese permette di alleggerire la pressione sugli sportelli e di conseguenza, in prospettiva, di riorganizzare la distribuzione operativa di organici che anche a Roma rimangono in sofferenza.

Il punto di partenza è rappresentato dall'obiettivo fissato dalla commissione con il modello europeo DigComp, che chiede di sviluppare entro il prossimo anno le competenze digitali di base. L'Italia parte da lontano, perché nelle ultime rilevazioni questa condizione riguarda oggi solo il 46% dei cittadini (contro il 54% della media europea), e flette in particolare fra anziani e fragili che più sarebbero favoriti dalla possibilità di sviluppare un dialogo pieno con l'amministrazione sui canali telematici.

Nei 25 centri sparsi nei diversi quartieri della città sarà attivo il «facilitatore digitale», un professionista chiamato a individuare le esigenze dei singoli cittadini nell'utilizzo dei servizi digitali e di Internet in generale e a fornire supporto, orientamento ed assistenza personalizzata sull'uso di caselle di posta elettronica, app e servizi digitali pubblici.

Anche Roma, poi, ha inserito nell'agenda Pnrr la migrazione al cloud (9,9 milioni di euro) e la Cybersecurity (1,85 milioni).

Norme & Tributi

Incentivi e agevolazioni

Polizze catastrofali, salvi i contributi già ottenuti —p.31

Cassazione

Bonus sul fabbricato che non si trova su terreno agricolo —p.30



LA CORTE CAMBIA STRADA

L'agevolazione «piccola proprietà contadina» non richiede che il fabbricato rurale pertinenziale sia su terreno qualificato come agricolo sulla base degli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione.

Smart24 Lavoro Ai

Approfondimento
e operatività per
consulenti, giuristi
d'impresa ed esperti IIR

smart24lavoro.com

24Ai

Corsa a ostacoli per compensare i crediti della dichiarazione Iva

Adempimenti

Per gli importi superiori a 5mila euro necessario attendere 10 giorni dall'invio

Chi ha aderito al concordato non deve apporre il visto fino a 70mila euro

Luca De Stefani

Anche se quest'anno chi ha aderito al concordato preventivo biennale (Cpb) per il 2024 e il 2025, per compensare il credito annuale Iva superiore a 5mila euro e fino a 70mila euro, non deve richiedere il visto di conformità nel modello Iva 2025, la compensazione per più di 5mila euro è possibile solo dal decimo giorno successivo a quello di presentazione del modello, la cui scadenza è mercoledì 30 aprile.

Le compensazioni interne del credito Iva (cioè Iva da Iva in liquidazione periodica) sono sempre possibili per qualunque importo (anche superiore a 2 milioni di euro), indipendentemente dall'apposizione del relativo visto di conformità.

Le compensazioni verticali del credito Iva annuale in F24 sono libere per pagare l'Iva dovuta a titolo di acconto, di saldo o di versamento periodico, in quanto queste esposizioni in F24 configurano, di fatto, solo una diversa modalità di esercitare la detrazione Iva da Iva in liquidazione periodica. Non concorrono, quindi, a determinare il limite del 5mila euro annui, oltre i quali:

- serve la preventiva presentazione del modello annuale Iva, con il visto di conformità (o la sottoscrizione alternativa da parte dell'organo di controllo);
- la compensazione è possibile solo dal decimo giorno successivo a quello di presentazione di questi modelli.

Queste compensazioni non concorrono neanche a determinare il limite dei 2 milioni annui (articolo 34, comma 1, della legge 388/2000).

L'irrillevanza ai fini del limite dei 5mila euro, però, vale solo per il pagamento di debiti Iva, relativi a periodi successivi rispetto a quello di maturazione del credito».

LE PRINCIPALI VERIFICHE PER GESTIRE I CREDITI IVA

Compensazioni verticali

- Per pagare l'Iva dovuta a titolo di acconto, di saldo o di versamento periodico, è possibile utilizzare il credito Iva annuale 2018 (anche oltre 5mila euro), sia attraverso il suo utilizzo in liquidazione periodica, sia attraverso la compensazione in F24. Queste compensazioni non concorrono a determinare il limite dei 2 milioni di euro annui (articolo 34, comma 1, legge n. 388/2000)
- L'irrillevanza delle compensazioni verticali per il calcolo del limite dei 5mila euro annui (oltre il quale serve il visto di conformità per le compensazioni orizzontali) vale solo per il pagamento di debiti Iva, relativi a periodi successivi rispetto a quello di maturazione del credito»

web o F24 online dei canali telematici Fiscoonline o Entratel, ovvero tramite un intermediario, con il servizio F24 cumulativo di Entratel. Non sono possibili, quindi, i servizi di F24 bancari o postali

Società di comodo

Considerando che non è stata ancora recepita la sentenza della Corte di giustizia Ue 7 marzo 2024, n. C-341/22 (e le successive pronunce di Cassazione), le società di comodo (rigo VA15), utilizzando le nuove percentuali più favorevoli introdotte dall'articolo 20 del Dlgs 192/2024, perdono il diritto al rimborso o alla compensazione in F24 dell'eccedenza Iva

Il limite

Il limite massimo per tutti i crediti di imposta e i contributi compensabili in F24 è di 2 milioni di euro «per ciascun anno solare»

I debiti iscritti a ruolo

- La compensazione di crediti relativi alle imposte erariali, in presenza di debiti iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, è vietata fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a 1.500 euro. Vanno considerati solo i ruoli per i quali è scaduto il termine di pagamento, cioè quelli per i quali, al momento della compensazione in F24, sono già trascorsi 60 giorni dalla notifica della cartella. Sono irrilevanti, invece, quelli rateizzati con l'agente della riscossione
- Non è possibile la compensazione in F24 per chi ha iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, nonché iscrizioni a ruolo o carichi affidati agli agenti della riscossione relativi ad atti comunque emessi dall'agenzia delle Entrate in base alle norme vigenti per importi complessivamente superiori a 100mila euro, se i termini di pagamento sono già scaduti e non vi sono provvedimenti di sospensione

I canali telematici

Dal 1° luglio 2024, per qualunque compensazione (orizzontale o verticale, anche parziale, cioè con saldo dell'F24 diverso da zero), si deve obbligatoriamente utilizzare i servizi telematici messi a disposizione dalle Entrate, direttamente, con i servizi F24

Il credito annuale Iva 2024 può essere compensato in F24 per pagare imposte o contributi, per un importo complessivo pari o inferiore a 5mila euro annui (compensazione orizzontale), già dal 1° gennaio 2025.

Per utilizzare in compensazione il credito Iva annuale per importi superiori a 5mila euro annui è necessario il visto di conformità da parte dei professionisti abilitati o la sottoscrizione alternativa da parte dell'organo di controllo nella relativa dichiarazione Iva. Il limite di 5mila euro è riferito all'anno di maturazione del credito (stesso codice tributo e anno) e non all'anno solare di utilizzo in compensazione. Inoltre si riferisce all'importo del credito utilizzato complessivamente in compensazione e non all'ammontare utilizzato in ogni singola compensazione in F24.

Iva e Cpb

I contribuenti che per il 2023 hanno ottenuto, anche «per adeguamento», un livello di affidabilità almeno pari a 9 (anche se calcolato come media semplice dei livelli Iva per il 2022 e il 2023) sono esonerati dall'apporre il visto di conformità per compensare crediti fino a 70mila euro annui sulla dichiarazione annuale Iva 2025, per il 2024. Se nel 2023, il voto Iva è stato, anche «per adeguamento», inferiore a 9, ma almeno pari a 8 (ovvero almeno di 8,5, calcolato come media semplice dei livelli del 2022 e 2023), l'esonero dal visto di conformità sulla dichiarazione annuale Iva riguarda la compensazione dei crediti 2024 fino a 50mila euro annui.

Per i periodi d'imposta oggetto di concordato, ai contribuenti che aderiscono alla proposta formulata dalle Entrate (e a prescindere dal voto Iva dell'anno o del biennio) sono riconosciuti i benefici, previsti dall'articolo 9-bis, comma 11, del Dl 50/2017, tra i quali vi sono gli esoneri dall'apposizione del visto sulla dichiarazione annuale Iva. Secondo la Fag delle Entrate del 24 febbraio 2025 (e la circolare 18/E/2024), questi benefici si applicano «già a partire dal primo dei due anni di decorrenza del concordato», quindi, per il Cpb per il 2024 e il 2025, l'esonero si applica già per il credito Iva annuale del 2024 (modello Iva 2025). Inoltre, secondo l'Agenzia, questo beneficio è riferito al limite più elevato di 70mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio su giustizia e digitale

PRIVACY, ACCESSO AI DATI PER L'UFFICIO SENZA PERSONALITÀ GIURIDICA

di Giovanni De Gregorio



Osservatorio sulla giurisprudenza europea e digitale

L'Osservatorio è una rubrica con cadenza quindicinale dedicata all'analisi delle più recenti sentenze della Corte di Giustizia Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo nel settore del digitale, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati

Curatori
Marina Castellana
e Oreste Pollicino

Membri
Marco Bassini,
Tilburg University;
Flavia Bavetta,
Università Bocconi;
Giovanni De Gregorio,
Catholic University
Lisbona;
Federica Paolucci,
Università Bocconi;
Giuseppe Muto,
Università Bocconi

La Corte Ue affronta la qualificazione come titolare del trattamento di un'autorità pubblica senza personalità giuridica. Nel procedimento pregiudiziale relativo al caso C-638/23, nel contesto delle misure contro la pandemia da Covid, l'Ufficio austriaco del governo del Land Tirol aveva inviato un promemoria per la vaccinazione ai maggiorenni non vaccinati, incaricando due società private di incrociare i dati dell'anagrafe vaccini e del registro dei pazienti.

A seguito del reclamo di uno dei destinatari, l'autorità per la protezione dei dati austriaca accoglieva il ricorso sottolineando che l'ufficio in questione non aveva il diritto di accesso, pronuncia confermata dal tribunale amministrativo federale. Investita della questione, la Corte amministrativa austriaca riteneva che la qualificazione dell'ufficio come titolare del trattamento richiedesse l'interpretazione della Corte Ue.

Dopo aver ripercorso la definizione ampia di titolare del trattamento connessa alla necessità di tutelare in modo effettivo i dati personali, la Corte Ue osserva come occorra verificare se l'entità determini le finalità e i mezzi del trattamento oppure se questi ultimi siano determinati dal diritto nazionale. Inoltre, qualora la determinazione sia effettuata dal diritto nazionale, occorrerà verificare se tale diritto designi il titolare del trattamento o se preveda i criteri specifici applicabili alla sua designazione.

I giudici europei ritengono che in base alla definizione di titolare del trattamento non si può escludere che un'entità possa essere qualificata come tale anche se priva di personalità giuridica. Infatti, proprio in virtù del principio di responsabilità in base all'articolo 5(2) del Gdpr, il titolare del trattamento deve essere in grado di rispondere agli obblighi che derivano da tale ruolo, indipendentemente dal fatto che tale entità possieda o meno una personalità giuridica e una propria capacità giuridica. In questo caso, spetta al giudice del rinvio verificare se l'Ufficio sia autorizzato dal diritto austriaco ad assumersi responsabilità e obblighi imposti al titolare del trattamento.

Quanto alla questione relativa a se un legislatore nazionale possa designare un'entità quale titolare del trattamento, senza precisare, in concreto, né i trattamenti di dati personali che tale entità può essere indotta ad effettuare, né la loro finalità, né i mezzi precisi che essa può adoperare ai fini di tale trattamento, la Corte di giustizia ha sottolineato più volte che la determinazione delle finalità e dei mezzi del trattamento da parte di tale diritto può essere implicita, a condizione che tale determinazione derivi in modo sufficientemente certo dal ruolo, dalla funzione e dalle attribuzioni devolute a tale entità, come nel caso di una normativa nazionale che non elenchi espressamente tutte le operazioni specifiche di trattamento di dati personali di cui è titolare né la finalità di dette operazioni di trattamento. Anche in questo caso, i giudici europei osservano che, nel caso di specie, con particolare riferimento alla preparazione e all'invio delle lettere di promemoria per la vaccinazione spetta al giudice del rinvio verificare tali condizioni.

Inoltre, i giudici europei sottolineano come la qualità di titolare del trattamento non presuppone necessariamente l'esercizio di un'effettiva influenza di questa, per fini che le sono propri, sulla determinazione delle finalità e dei mezzi di tale trattamento. Ne consegue che tale autorità non deve quindi decidere in merito alle finalità e ai mezzi del trattamento dei dati personali per dover rispondere, in quanto titolare del trattamento, alle richieste che gli interessati le rivolgono sulla base dei diritti risultanti dal Gdpr.

Tali considerazioni hanno quindi spinto la corte di giustizia a ritenere che il diritto nazionale può designare quale titolare del trattamento un'entità amministrativa ausiliaria priva di personalità giuridica nonché di una capacità giuridica propria. Gli Stati membri non sono tenuti a precisare in concreto le operazioni specifiche di trattamento di dati personali di cui tale entità è titolare né la finalità di tali operazioni. Ciò è permesso a patto che, da un lato, l'entità in questione risponda degli obblighi che fanno capo al titolare del trattamento nei confronti degli interessati e, dall'altro, la normativa nazionale determini, anche implicitamente, l'ambito del trattamento di dati personali relativo all'autorità identificata dal diritto nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, opzione per il metodo analitico

Società e cooperative

Scelta nel rigo V022 per chi non vuole applicare il calcolo forfettario

Per tutte le tipologie di attività contenute nell'articolo 56-bis del Tuir esercitate dalle Snc, Sas, Srl o coop, «società agricole» che hanno optato per la «tassazione catastale», si è passati dalla determinazione, nel 2023, del reddito d'impresa in modo analitico (in generale, differenza tra i ricavi e i costi) ai calcoli forfettari previsti da questa disposizione nel 2024, in quanto la riforma fiscale ha eliminato il divieto di questi metodi per i suddetti soggetti, trasforman-

doli addirittura in metodi naturali di calcolo. Quindi, si è passati da un divieto per i metodi forfettari (con un obbligo per quello analitico) del 2023 a un'applicazione naturale del metodo forfettario nel 2024, con la possibilità di opzione per il metodo ordinario, previo esercizio dell'opzione in dichiarazione Iva. Pertanto, se nel 2024 si preferisce continuare a determinare questi redditi con il precedente metodo analitico (ad esempio, perché i costi per i servizi prestati a terzi con attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola sono superiori al 75% dei relativi ricavi) è necessario barrare la casella 1 del rigo V022 del modello Iva 2025 per il 2024, da presentare entro il 30 aprile.

L'opzione è vincolante fino a revoca e comunque per almeno un triennio. Vale per tutte le attività e i re-

lativi metodi di calcolo forfettario dell'articolo 56-bis del Tuir, senza possibilità di esercitare l'opzione (per il metodo ordinario) solo per qualcuno di esse.

Queste novità si applicano, in generale, per le coltivazioni di vegetali in serra o all'interno di fabbricati di categoria C e D diversi da quelli agricoli, oltre i limiti dell'articolo 32 del Tuir, per le «attività agricole connesse» relative alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di beni provenienti prevalentemente dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento di animali non contemplati nella tabella allegata al decreto ministeriale del 13 febbraio 2015 (per le quali si applica un coefficiente di redditività del 15% dei corrispettivi), per le attività connesse di fornitura di servizi pre-

stati prevalentemente con attrezzature normalmente impiegate nell'attività agricola (per le quali si applica un coefficiente di redditività del 25% ai corrispettivi), per la commercializzazione di piante vive e prodotti della floricultura acquistate dai florovivaisti, nei limiti del 10% del volume di affari, da altri florovivaisti (per le quali si applica un coefficiente di redditività del 5% dei corrispettivi) e per la produzione di beni, anche immateriali, mediante la coltivazione, l'allevamento e la silvicoltura che concorrono alla tutela dell'ambiente e alla lotta ai cambiamenti climatici, eccedente i limiti del nuovo articolo 32, comma 2, lettera b-ter), del Tuir (per la quale si applica un coefficiente di redditività del 25% ai corrispettivi).

—L.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Fisco

Bonus anche per il fabbricato che non si trova su terreno agricolo

Cassazione

Per la piccola proprietà contadina aggiornata la nozione di pertinenza

La giurisprudenza supera l'interpretazione più restrittiva delle Entrate

Giorgio Gavelli
Vanni Fusconi

Ai fini dell'applicazione dell'agevolazione nota come piccola proprietà contadina (Ppc) sugli atti di trasferimento a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze non è necessario che il fabbricato rurale pertinenziale sia ubicato su un terreno qualificato come agricolo sulla base degli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione. Sono le

(condivisibili) conclusioni a cui è giunta la Cassazione che, con l'ordinanza 6178/2025 (depositata il 7 marzo), ha contraddetto l'orientamento dell'agenzia delle Entrate spesso alla base di avvisi di liquidazione di maggiori imposte (indirette).

L'articolo 2, comma 4-bis, del D.L. 194/2009 prevede un regime agevolato (applicazione delle imposte di registro e ipotecaria fissa, e dell'imposta catastale all'1%) per gli acquisti di terreni agricoli e relative pertinenze (fabbricati rurali) effettuati da coltivatori diretti e lap iscritti alla previdenza agricola. L'Agenzia, con la risoluzione 26/E/2015, ha chiarito che il concetto di «pertinenza» deve essere verificato sulla base di due requisiti: quello soggettivo, ossia la volontà del proprietario di destinare stabilmente il bene accessorio a servizio del principale, e quello oggettivo, ovvero che il fabbricato sia direttamente funzionale al terreno agricolo. Inoltre, è stato in tale sede precisato che, affinché sussista il rapporto di pertinenzialità, è necessario che il

fabbricato sia ubicato sul terreno agricolo, in ossequio al concetto più tradizionale di «fondo rustico».

Per quanto concerne il requisito oggettivo, la Cassazione, con l'ordinanza 719/2025, ha stabilito che se un fabbricato è funzionale all'attività di impresa agricola lo stesso può essere considerato pertinenziale al terreno, a prescindere dal suo immediato e diretto impiego nella coltivazione del fondo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 gennaio). Ora i giudici di legittimità, con l'ordinanza 6178/2025 sono tornati ad esprimersi in materia di piccola proprietà contadina offrendo, ancora una volta, un'interpretazione evolutiva della disciplina.

Secondo quanto stabilito dall'ordinanza in esame non può ritenersi condivisibile l'interpretazione fornita dall'Agenzia in merito alla necessità che la pertinenza insista direttamente sul terreno agricolo oggetto di cessione.

Infatti, la nozione più tradizionale di «fondo rustico» non è estensibile alla nuova disciplina della piccola proprietà contadina, la quale offre

una definizione autonoma di terreni agricoli e relative pertinenze (Cassazione n. 12777/2020). Inoltre, l'evoluzione normativa in materia di sostegno all'agricoltura, in linea con la disciplina unionale, ha superato l'originaria finalità di formazione o arrotondamento della piccola proprietà contadina, puntando oggi a obiettivi più ampi, come l'ammodernamento delle strutture agricole, la valorizzazione produttiva dei terreni e il miglioramento delle condizioni economiche del settore.

In tale contesto la nozione di pertinenza deve essere interpretata in chiave funzionale, rendendo superata e anacronistica ogni evocazione del concetto tradizionale di *fundus instructus*.

Via libera, quindi, dalla Cassazione all'agevolazione sull'imposizione indiretta anche sugli impianti fotovoltaici qualificati come D/10 e ubicati su aree edificabili, purché sussista il rapporto di pertinenzialità con altri terreni agricoli oggetto di trasferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+ FISCO
Rottamazione quater, la guida alla riammissione entro il 30 aprile
Conto alla rovescia per i decaduti entro il 31 dicembre 2024 per rien-

trare nella rottamazione quater.
di Lorenzo Lodoli e Federica Polsinelli
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com



ASSOFIDUCIARIA

Cripto-asset tramite fiduciarie, si condizionano all'operatività

Un parere legale per Assofiduciaria apre alla possibilità, per le fiduciarie, di operare anche in crypto, a condizione che l'esercizio avvenga esclusivamente tramite Casp (Crypto asset service provider) autorizzati. Restano però aree di rischio se il wallet è detenuto direttamente dal cliente, se sono coinvolti intermediari

extra-Ue, o se si opera tramite piattaforme DeFi (Decentralized finance). Secondo il parere le nuove norme aprono spazi per l'operatività fiduciaria nel mondo crypto «ma richiedono l'affiancamento di intermediari vigilati e una valutazione attenta dei profili di rischio, specie in ambito anticiclaggio».

TRIBUNALI D'ITALIA

www.astetribunali24.it

TRIBUNALE DI FIRENZE

FALLI. N. 102/20 R.F.
Comune di Capannoli (PI)

LOTTO A - Strada regionale 439, via Regina e via di Mezzopiano. Vasto complesso immobiliare, della superficie territoriale totale ca. mq. 70.000 costituito da: **BENE 1** - Porzione di edificio a destinazione commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 2.244. **Locato** ad uso supermarket vendita dettagli generi alimentari e non e bar/somministrazione; canone mensile euro 21.550,00+Iva. **BENE 2** - Porzione di edificio a destinazione commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 2.184. **Locato** ad uso commercio prodotti non alimentari; canone mensile euro 16.204,90+Iva oltre ev. quota variabile aggiuntiva in funzione del livello del fatturato. **BENE 3** - Porzione di edificio a destinazione commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 1.155. **Locato** ad uso commercio dettaglio/ingrosso articoli di abbigliamento; canone mensile euro 3.481,46+Iva. **BENE 4** - Porzione di edificio a destinazione commerciale (negozio), sup. comm. tot. ca. mq. 185. **Libero.** **BENE 5** - Porzione di edificio a destinazione commerciale (negozio), sup. comm. tot. ca. mq. 439. **Libero.** **BENE 6** - Porzione di edificio a destinazione magazzino commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 2134. **Locato** ad uso deposito - magazzino; canone mensile euro 6.176,90+Iva. **BENE 7** - Porzione di edificio a destinazione commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 754. **Locato** ad uso commerciale e deposito/magazzino; canone mensile euro 2.549,66+Iva. **BENE 8** - Porzione di edificio a destinazione magazzino, sup. comm. tot. ca. mq. 1.014. **Locato** ad uso deposito/magazzino; canone mensile euro 2.570,29+Iva. **BENE 9** - Porzione di edificio a destinazione magazzino, sup. comm. tot. ca. mq. 4.548. **Locato** ad uso deposito/magazzino; canone mensile euro 10.007,63+Iva. **BENE 10** - Porzione di edificio a destinazione magazzino, sup. comm. tot. ca. mq. 2.812. **Libero.** **BENE 11** - Porzione di edificio a destinazione commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 5.706. **Libero.** **BENE 12** - Porzione di edificio allo stato grezzo, in corso di ristrutturazione e definizione, bene comune non censibile, sup. comm. tot. ca. mq. 3.182. **Libero.** **BENE 13** - Porzione di edificio a destinazione laboratorio artigianale di ca. mq. 40. **Locato** ad uso autolavaggio; canone mensile euro 300,00+Iva. **BENE 14** - Fabbricato in disuso (ex centrale cogeneraz.), sup. comm. tot. ca. mq. 300. **Libero e inagibile.** **BENE 15** - Unità uso civile abitazione, sup. comm. tot. ca. mq. 306. **Libero.** **BENE 16** - Terreni di ca. mq. 10.930 posti lungo il confine nord del complesso. **Libero.** Oltre parti comuni e beni di utilizzo comune, tra cui ampio resede circostante il complesso (costituente piazza, area di circolazione e parcheggi) e spazio ad uso pubblico denominato "Galleria La Fabbrica". **Prezzo base: Euro 9.220.000,00 (Prezzo base per le offerte residuali Euro 8.500.000,00);** in caso di gara **aumento minimo Euro 20.000,00.** Deposito cauzionale euro 922.000,00.

LOTTO B - Via Valtellana. Complesso immobiliare della superficie commerciale di ca. mq. 8.680 (oltre aree urbane), per la maggior parte a destinazione industriale, composto da: **BENE 1** - Porzione di edificio a destinazione direzionale, sup. comm. tot. ca. mq. 70. **Locato** ad uso attività di servizio (agenzia immobiliare); canone mensile euro 558,76+Iva. **BENE 2** - Porzione di edificio a destinazione commerciale, sup. comm. tot. ca. mq. 155. **Locato** ad uso attività commerciale e deposito - magazzino; canone mensile euro 1.110,30+Iva. **BENE 3** - Porzione di edificio a destinazione deposito - magazzino, sup. comm. tot. ca. mq. 980. **Locato** ad uso deposito/magazzino; canone mensile euro 1.133,50+Iva. **BENE 4** - Restante porzione del compendio, ad uso industriale, oggi inutilizzata, sup. comm. tot. ca. mq. 7.478,30. **Libero - Prezzo base: Euro 2.400.000,00 (Prezzo base per le offerte residuali Euro 2.000.000,00);** in caso di gara **aumento minimo Euro 10.000,00.** Deposito cauzionale euro 240.000,00. **Vendita competitiva: 24/06/2025 ore 9:30,** dinanzi al notaio dott. Daniele Muritano, nel suo ufficio in Empoli (FI), p.zza Guido Guerra 8, mediante la Rete Aste Notarili - RAN, servizio telematico gestito dal Consiglio Nazionale del Notariato (www.notaraito.it). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 23/06/2025 presso il suddetto ufficio, o presso uno dei notaio periferici individuati sul sito www.notaraito.it, richiedendo telefonicamente un preventivo appuntamento. **Depositi cauzionali invariati anche nel caso di offerta residuale.** Applicabile l'art. 508 c.p.c., alle condizioni e con le modalità di cui al bando di vendita. Oneri fiscali, spese di aggiudicazione e vendita a carico dell'acquirente come da bando di gara. Maggiori info presso i curatori Dott. Marco Bettini e Dott. Maurizio Moriani, tel. (0571) 72092 - mail: info@studio-bettini.it, su www.asteguidiziarie.it (Cod. A4323610, A4284493) e accedendo alla Virtual Data Room della procedura fallimentare all'indirizzo: www.portalecreditori.it/section_dataroom.php?where=visualizza_dataroom&id_jud=335.

TRIBUNALE DI MATERA

Il fallimento n. 4/2020 vende in LOTTO UNICO l'azienda della s.p.a. MARINAGRI, così composta: Ramo aziendale port - Ramo aziendale Hotel Marinarigi - Ramo aziendale cantiere nautico - facoltà derivanti da concessioni demaniali ed amministrative - terreni edificabili - Immobili, in corso di costruzione - Ramo aziendale ristorante, wine bar e market - n. 32 unità abitative associate a posto barca e posto auto - n. 51 unità abitative associate a posto auto - n. 7 posti barca. **Prezzo base € 81.898.670,00.** Offerta minima € 61.424.008,00 vendita su piattaforma www.garavirtuale.it dal 24.6.25 ore 15:00 al 26.6.25 ore 15:00. Nel caso in cui non pervenisse offerta per il lotto unico dal 1.7.25 al 3.7.25 si procederà con la vendita, su piattaforma www.douaction.com, dei 90 lotti riguardanti gli immobili. La documentazione è consultabile sui siti www.asteguidiziarie.it e www.ppa.giustizia.it. G.D. Dott.ssa Tiziana Carandino, Curatori: Avv. Antonio de Notariastefani di Vastogirardi, Dr. Cosimo Valentini. Per informazioni contattare il Gruppo Edicom Spa tel. 0415369911 int. 429 - mobile - 39 3757928931 - mail info@edicom.com.

TRIBUNALE DI TREVISO

Esecuzione immobiliare n. 221/2019 r.g.

[Esecuzione mobiliare n. 2434/2021] - [Volontaria Giurisdizione n. 1014/2021]

Giudice Dott. Leonardo Bianco;

Delegato/Amministratore Giudiziario Dott. Marco Parpinel COLLE UMBERTO (TV) - Via Bonenati n. 3 - LOTTO 4, Piena Proprietà (100%) di vigneto a corpo unico ed a processo d.o.c. con abitazioni, cantine, magazzini agricoli ed attrezzature agricole ed enologiche. I vigneti sono oggetto di contratto d'affitto di fondo rustico ex art. 45 L. 20/3/1982 stipulato in data 12.2.2025 dall'Amministratore Giudiziario e Custode Giudiziario con scadenza 30.10.2025. Gli immobili abitativi e rurali sono nella disponibilità e uso degli esecutati che peraltro hanno la residenza in due unità immobiliari di civile abitazione. Prezzo base Euro 9.146.440,00. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 6.859.830,00. Rilancio minimo Euro 100.000,00. Vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista il giorno 23.5.2025 alle ore 9:00 presso TRIBUNALE di Treviso - Aula D primo piano, in Viale G. Verdi n. 18, Treviso (TV). Offerta entro le ore 13:00 del giorno precedente la data della vendita analogiche in busta chiusa presso la Segreteria dello studio del Delegato (h. 9:00-12:00; 14:00-17:00) in Via Canova n. 6 Treviso (TV), telematiche tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offeratvp.dgsia@giustiziacert.it. Si precisa che la richiesta di vista dell'immobile dovrà essere formulata, mediante il Portale delle Vendite pubbliche, al Custode Giudiziario, Dott. Marco Parpinel, studio in 31100 Treviso (TV) Via Canova n. 6 (tel. 0422-590304) inviando, altresì, un'email all'indirizzo esecuzioni@addendastudio.it. Per informazioni sulle modalità della vendita, rivolgersi al sopra indicato professionista quale anche Delegato alla vendita.

TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO

Concordato Preventivo Air Express Sas di Bezzani Valter R.G. n. 228/2024 (G.D. dott. ssa L. Vassile - C.G. avv. P. Galimani)

INVITO AD OFFRIRE. Si invitano i soggetti interessati a formulare entro e non oltre il 30 aprile 2025 proposte irrevocabili di affitto del ramo d'azienda, con proposta irrevocabile di acquisto del ramo d'azienda. La proposta irrevocabile dovrà prevedere le seguenti condizioni: affitto del Ramo d'Azienda per un periodo minimo di 55 mensilità, con un corrispettivo annuo di € 80.000,00 oltre IVA; Proposta irrevocabile di acquisto del Ramo d'Azienda, comprensivo di tutte le componenti materiali e immateriali dell'attivo, con esclusione delle passività, per un prezzo offerto pari a € 50.000,00; Impegno irrevocabile al versamento a Fondo perduto di un importo complessivo pari a € 300.000,00 a titolo di finanzia esterna, suddivise in rate mensili anticipate secondo le seguenti modalità: € 100.000,00 entro il 10.12.2025; € 50.000,00 entro il 31 dicembre 2027; € 70.000,00 entro il 31 dicembre 2028; € 80.000,00 entro il 31 dicembre 2029. Rilascio di idonee garanzie da parte del soggetto proponente, atte a dimostrare la capacità finanziaria necessaria per il sostenimento degli obblighi assunti. Per informazioni in merito alla consistenza dell'azienda ed alle modalità di presentazione dell'offerta, gli interessati potranno prendere contatto con il Commissario Giudiziale e-mail pierpaolo.galgani@studiodalimati.it, PEC cp228.2024milano@pecconcordati.it

TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

RGE 49/2023

Lotto UNICO: Vibo Valentia (VV) località Aeroporto a sud, compendio industriale che si sviluppa su un lotto di terreno di circa 3000 mq, costituito da un piano terra, piano primo, piano secondo e sottotetto. Il piano terra (in cat. C/1) corrisponde a negozi e botteghe; i piani primo e secondo (in cat. A/2) corrispondono ad appartamenti; categorie differenti da quella regolarmente denunciata inizialmente in categoria speciale DI (edifici) completa di relative planimetrie e rendita catastale. Prezzo Base Euro 687.750,00; offerta minima Euro 515.812,50. Modalità e partecipazione telematica sul sito www.garavirtuale.it. Delegato Avvocato Fighiano Anna tel. 0963269488. Vendita telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 20/06/2025 ore 11:00.

TRIBUNALE DI PALERMO

Fallimenti n. 165/14 (Curatore: Avv. Alberto Marino) e n. 218/14 (Curatore: Avv. Giovanni Battista Di Pasquale) - G.D.: Dott.ssa F. Lupo. Vendita senza incanto sul sito www.douaction.com dal 9.06.2025 ore 12.00 al 24.06.2025 ore 12.00 del seguente lotto unico: CENTRO COMMERCIALE AGGREGATO DENOMINATO GRANDE MIGLIORE. Complesso commerciale a destinazione commerciale composto da vari beni immobili. Prezzo base Euro 21.148.000,00. Offerta minima 17.975.800,00. Info e documentazione informativa sul portale web www.douaction.com.

COMPAGNIA TIRRENA DI ASSICURAZIONI S.P.A. -

IN L.C.A.

VENDE

mediante gara dinanzi a notaio con il sistema delle offerte segrete e tramite Sistema "Rete Aste Notarili"

ROMA VIA MASSIMI 158

Immobile uso ufficio di mq 20.000 ca sito in Roma, zona Balduina - Monte Mario

L'immobile è composto da:

- due corpi di fabbrica indipendenti e comunicanti, rispettivamente di quattro e cinque piani fuori terra uso ufficio;
- due piani interrati con buona parte d'affaccio diretto fuori terra, adibiti a centro elaborazione dati, servizi, archivi, magazzini ed autorimessa;
- superficie coperta:

- uffici mq 9.000 ca; sala riunioni, convegni e simili mq 2.000 ca; CED, uffici, uffici, archivi e magazzini mq 4.000 ca; autorimessa, aree coperte e servizi mq 5.000 ca;
- superficie semicoperta e scoperta:
- Pilotti mq 1.900 ca; parcheggio esterno riservato 1.500 ca; verde attrezzato mq 1.600 ca; servitù attiva parcheggi area esterna mq 3.600 ca.

L'immobile è venduto a corpo e non a misura nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova. Stato locativo: occupato dalle gestioni liquidatorie - Classe energetica: G.

Prezzo base d'asta: euro 23.047.000,00 oltre oneri fiscali e spese d'asta.

Data gara: 14/07/2025, ore 11:00.

Il bando di gara integrale e ulteriori notizie sull'immobile sono disponibili su:

www.compagniatirrenale.it, www.ivass.it, www.immobiliare.it, www.asteguidiziarie.it

(procedura n. 126 del 1993) www.avvisinotarili.notaraito.it e possono essere richiesti agli Uffici della Liquidazione in Via Massimi 158, 00136 Roma, Tel. 06/30183422, Fax. 06/35420169 - Pec. compagniatirrenaeasspa.inica@legallmail.it

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE
(Avv. Piero Cesari)

TRIBUNALE DI ROMA

SEZIONE XIV CIVILE

Concordato Preventivo n. 410/2024 di
"LAMARO APPALTI S.P.A."

Si informa che è stato autorizzato l'avvio della procedura competitiva ex art. 91, co. 1, CCIL, al fine di acquisire manifestazioni d'interesse per l'affitto del ramo "costruzioni" di proprietà della "Lamaro Appalti S.p.A.", per una durata di 10 anni, secondo le modalità evidenziate nell'avviso pubblicato c/o il "Portale delle Vendite Pubbliche" (al seguente link https://pvp.giustizia.it/pvp/it/detail_annuncio.page?idAnuncio=4368427) nonché c/o il portale "falco aste" (al seguente link <https://www.falcoaste.it/avviso-vendita/ramo-d-azienda-costruzioni-di-proprietà-lamaro-appalti-spa-manifestazione-d-interesse-per-la-conduzione-in-affitto-del-ramo-1189251.html>).

La descrizione dell'oggetto del ramo - al pari del corrispettivo offerto - è altresì desumibile dai predetti avvisi pubblici, ai quali si rimanda.

Si informa che il termine ultimo entro il quale far pervenire le proprie manifestazioni d'interesse è fissato per il 09.05.2025, alle ore 23.59, esclusivamente secondo le modalità indicate negli avvisi. Eventuali notizie aggiuntive inerenti al procedimento competitivo sono a disposizione degli interessati previa richiesta a mezzo pec da indirizzare a: lamaroappaltispa@pecconcordati.it.

I COMMISSARI GIUDIZIALI
Prof. Leo Piccinini
Prof. Giuseppe Saccetta

Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie.

astetribunali24.it

GRUPPO 24 ORE

Prossima pubblicazione:
08/05/2025
Per questa pubblicità: 02 30223126
legale@ilsole24ore.com

IL CARDINALE EMERITO «Ci sono altri 40 conflitti aperti nel mondo, non solo quelli in Ucraina e Medio Oriente»

«Il successore dovrà avere personalità»

Sepe: «Ho partecipato a due Conclavi ma ora il contesto è complesso e c'è il tema della pace»

DI MAURO MASSA

NAPOLI. «Non è importante che sia italiano o meno, come si fa ora a dirlo, siamo ancora frastornati dalla morte di Papa Francesco. Deve avere personalità, deve avere la fede in Cristo per affrontare momenti difficili». Lo dice all'Adnkronos il cardinale **Crescenzo Sepe**, arcivescovo emerito di Napoli, a proposito dell'elezione del nuovo Pontefice, dopo la morte di **Papa Francesco**. «Bisogna dire con verità che a ogni morte di Papa c'è la difficoltà di scegliere un erede perché ognuno lascia un'eredità enorme, tra le cose fatte e quelle ancora da fare. Ho partecipato a due Conclavi, è stato difficile anche per il successore di Giovanni Paolo II, ma ora le difficoltà sono maggiori, il contesto socio culturale è più complesso e c'è la questione della pace che ci ha portato in una situazione che grida vendetta agli occhi di Dio, ci sono oltre 40 conflitti aperti nel mondo, non solo Medio Oriente o Ucraina», spiega il Sepe, aggiungendo che «l'eredità di Francesco richiede



Il cardinale emerito Crescenzo Sepe con Papa Francesco

grande personalità, il nuovo Papa deve essere un uomo pieno dello spirito di Dio, di Cristo, del Vangelo, il primo testimone della verità del Vangelo. Cristo è il principe della pace, anche Pio XII e Giovanni Paolo II hanno sempre gridato e messo la propria responsabilità morale affinché le guerre finissero, le conseguenze delle guerre sono immaginabili, quindi deve essere spiritualmente molto forte, di equilibrio e saggezza». Secondo il cardinale emerito, il successo-

re di Papa Francesco «deve essere anche capace di unire all'interno della Curia e della Chiesa, dove ci sono delle frazioni, dove c'è una specie di divisione dal contesto di unità che ha sempre caratterizzato la Chiesa di Gesù. Il nuovo Pontefice quindi deve essere capace di evitare di prendere posizioni per l'uno o l'altro e trovare equilibrio tra le parti, sennò c'è il rischio di una spaccatura». Sepe, infine, ricorda la visita di Francesco a Scampia, nel 2015. «Vol-

le sapere che tipo di posto fosse, gli raccontai che quando presi possesso della diocesi di Napoli andai prima a Scampia a baciare in terra, piuttosto che in Cattedrale e lui volle fare lo stesso. Il Papa voleva toccare uno degli argomenti più toccanti della sua visita, ribellarsi al male, al malaffare, tutte cose che

“spuzza”, termine argentino che lui ha usato per evidenziare il male. Da allora Scampia vive con questo messaggio del Papa, sulle sue parole di speranza, la necessità di non arrendersi al male, sennò si cade nell'illegalità. Tutti a Scampia ricordano le parole di Papa Francesco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRONOSTICI NEL REGNO UNITO DANNO UNA CORSA A DUE

Testa a testa Parolin-Taglie per i bookmaker E il nome più scommesso è Francesco II

LONDRA. Per la corsa alla successione di Papa Francesco si profila un testa a testa tra il cardinale Pietro Parolin, dato come favorito al 35 per cento, e il filippino Luis Antonio Tagle al 25. È quanto pronosticano i bookmaker del Regno Unito. Continuità nel nome di Francesco. E il nome del prossimo Papa sarà infatti Francesco II. Nel Regno Unito, riporta Agiprnews, continuano le scommesse riguardanti il futuro Pontefice e lo storico brand William Hill offre a 2,50 la possibilità che il nuovo Papa scelga Francesco, in vantaggio su Benedetto - nome scelto l'ultima volta da Joseph Ratzinger - in lavagna a 4. Chiude il podio un "nuovo" Giovanni Paolo, fissato a 6 volte la posta, seguito da Leone a 8.

IL PREFETTO GIANNINI: «ATTENDIAMO OLTRE 200MILA PERSONE PER I FUNERALI DEL PONTEFICE, PRONTI AD ALLESTIRE ANCHE DEI MAXISCHERMI»

Sicurezza, stop ai pullman che non avranno comunicato il parcheggio

ROMA. «Cercheremo di garantire degli spazi per contenere numeri anche più alti di 200mila persone. Per questo stiamo attrezzando oltre a piazza Risorgimento e piazza Pia e se i numeri delle presenze continuano a salire allestiremo maxi schermi anche a piazza Cavour». A dirlo il prefetto di Roma **Lamberto Giannini** (nella foto) al termine del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica in vista del funerale di **Papa Francesco** che si terrà sabato. «Abbiamo notato un numero di presenze maggiore delle attese. D'intesa con la stradale saranno predisposti servizi per indirizzare i pullman che arriveranno nella Capitale. Verrà fatta una

comunicazione molto ampia perché i pullman dovranno avere gli stalli già assegnati. Non sarà permesso l'arrivo di pullman che non sappiano dove parcheggiare - ha sottolineato -. Al momento non c'è una stima dei pullman in arrivo, ci sono già diverse centinaia che si sono prenotate. Abbiamo reso ancora più capillare l'informazione. Per un evento del genere ci aspettavamo presenze così importanti, le risorse saranno adeguate». Dal canto pro-



prio, il questore di Roma, **Roberto Mასucci**, ha ricordato che «si stanno approntando piani di sicurezza che includono l'impegno di migliaia di operatori di tutte le forze dell'ordine ma anche di forze sussidiarie come i volontari. Poi ci sono dei focus

particolarmente rilevanti come l'arrivo di alcune personalità ad altissimo livello di attenzione o il momento storico della traslazione delle spoglie di papa Francesco dal Vaticano a Santa Maria Maggiore che sicuramente rimarranno nella storia e come tali vanno attenzionate ai massimi livelli. Però tutti i piani si stanno analizzando dettagliatamente con una logica di squadra quindi andiamo avanti in maniera serena». Un ulteriore punto della situazione verrà fatto oggi pomeriggio in Prefettura a Roma, dove è riunito in forma permanente il Comitato per l'ordine e la sicurezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RUSSIA SARÀ RAPPRESENTATA DALLA MINISTRA DELLA CULTURA. CON TRUMP POSSIBILE ANCHE MUSK CHE NON FAREBBE PARTE DELLA DELEGAZIONE

Netanyahu manda l'ambasciatore di Israele, ci sarà il Rabbino

ROMA. Si allunga la lista dei leader in arrivo da tutto il mondo a Roma per i funerali di **Papa Francesco**, che si terranno sabato a San Pietro. Tra gli ultimi a confermare la Russia, con la decisione di **Vladimir Putin** di mandare la ministra della Cultura, mentre Israele, dopo le polemiche seguite alle mancate condoglianze di **Benjamin Netanyahu** (nella foto) e al post cancellato del ministero degli Esteri, sarà rappresentato dall'ambasciatore presso la Santa Sede. Il tutto mentre il Rabbino capo di Roma **Riccardo Di Segni** sarà presente ai funerali di Papa Francesco. A quanto si apprende, parteciperà alle esequie nel ri-

spetto dello Shabbat. Di Segni, insieme al presidente della Comunità ebraica di Roma **Victor Fadlun**, aveva reso omaggio alla salma del pontefice l'altro giorno a Santa Marta. Come si legge su “Shalom” «da un punto di vista di normativa ebraica vanno sempre rispettate le regole halachiche, come, ad esempio, il divieto di usare l'automobile, e l'atmosfera lieta dello Shabbat. Per questo gli ebrei in circostanze normali non celebrano né partecipano ai funerali di Shabbat». Al momento nella lista dei leader stranieri sembra non esserci nessuno dai Paesi arabi. Dagli Stati Uniti, a quanto apprende l'Adnkronos, potrebbe arrivare

anche **Elon Musk**, che però non farebbe parte della delegazione ufficiale al seguito di **Donald Trump**, insieme ad alcuni rappresentanti del Congresso, mentre avrebbe espresso il suo «forte desiderio» di esserci **Joe Biden**, che in effetti era atteso in Vaticano a gennaio prima di lasciare la Casa Bianca, ma



era stato costretto a rinunciare a causa degli incendi in California. Sabato, quando Donald Trump sarà a Roma ricorrerà anche il 55esimo compleanno della moglie **Melania**. Il presidente degli Stati Uniti aveva pensato di organizzare un contro evento alla cena dei corrispondenti della Casa Bianca - cui non ha mai partecipato - per festeggiare la first lady. Poi la morte di Francesco ha cambiato i programmi. Ma su Truth ha confermato: «Non vediamo l'ora di esserci!».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERA ARDENTE Il dolore dei pellegrini: «Un esempio per tutti». Presenti anche Governo e leader politici

Il mondo abbraccia Francesco

Centinaia di migliaia di persone in fila ieri mattina per il saluto nella Basilica di San Pietro

DI MARCO CARBONI

CITTÀ DEL VATICANO. Tutto l'amore per **Papa Francesco** è nella fila di centinaia di migliaia di persone, la stima parla di oltre 100mila, provenienti da tutto il mondo che vogliono rendergli omaggio nella Basilica di San Pietro. Tanto che nel primo giorno il Vaticano dispone la chiusura anche oltre la mezzanotte. Attese anche di quattro ore prima di poter passare davanti al feretro per salutare il Pontefice. Di buon mattino la traslazione del corpo del Papa dalla cappella della Casa Santa Marta a San Pietro. Prima, però, i cardinali si riuniscono in preghiera per il rito presieduto dal cardinale **Kevin Joseph Farrell**. «La speranza di Cristo risorto dai morti sia con tutti voi. È nella luce del Signore risorto che accompagniamo Francesco» dice. Dietro al feretro col Papa - la salma è in una bara semplice e aperta - nella breve processione durante la traslazione c'è la famiglia pontificia con il fidato infermiere di Francesco, **Massimiliano Strappetti**, che ha raccolto anche le sue ultime parole («grazie di avermi portato in Piazza») e gli aiutanti di camera. In processione ci sono sacerdoti, i canonici di San Pietro, parroci, vescovi e i cardinali arrivati a Roma. La bara con il corpo del pontefice viene posta di fronte all'altare della confessione, nella Basilica vaticana di



Le immagini della traslazione della salma e dell'omaggio dei fedeli nella Basilica di San Pietro (fonte Vatican News)

San Pietro, dopo aver attraversa-

arrivano anche i presidenti delle Camere, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana; la premier Giorgia Meloni e i ministri; gli esponenti di tutte le forze politiche. Ci sono persone da tutto il mondo. C'è chi non nasconde «una forte commo-



to una piazza già gremita di persone. Il feretro è su una piccola pedana rossa leggermente inclinata, sopra su un tappeto a terra. Nessun catafalco, come sempre avvenuto nel passato, secondo la volontà di Francesco. Il corpo del Papa viene asperso con acqua benedetta e incensato. E finalmente per i fedeli può iniziare la processione per dare l'estremo saluto al Pontefice che sarà possibile fino a domani, quando la bara verrà poi chiusa. Nella Basilica



È stato un momento molto intimo. Ho sentito veramente le game con Papa Francesco». E

c'è chi ricorda che «Bergoglio è stato un Papa vicino al popolo, con una grande attenzione per i giovani. Grazie a lui, molte più persone giovani si sono avvicinate alla Chiesa. Papa Francesco ha dato una svolta nell'apertura della Chiesa verso le persone. Tanti giovani lo hanno amato, ha dato un grande con-

Francesco verrà sepolto. Nella navata sinistra della Basilica sono iniziati i lavori di preparazione per la sepoltura di Bergoglio. Davanti alla nicchia, che si trova a sinistra della cappella Paolina, dove è esposta la "Salus populi romani", Madonna più volte invocata dal Pontefice e da lui tanto amata, coperta da pannelli di



tributo per un progresso, con tanti passi avanti. Ora speriamo che si continui con questa linea».

truciolo, molti turisti si fermano per uno scatto. Oltre ai turisti, ad affollare le navate, molti fedeli che vogliono pregare per Bergoglio. «Quando muore un Papa la chiesa perde il suo padre comune. Ma oltre alla tristezza, c'è anche la speranza. Il Papa fa la sua Pasqua, ha dedicato la vita al Signore fino all'ultimo giorno e ora torna da lui» dice all'Adnkronos **Claudiomar Souza**, prete diocesano del Brasile e studente a Roma nell'ateneo di Sant'Anselmo. Ma tra le parole più significative ci sono quelle di due anziani pellegrini: «Si vedeva che stava male ma si è speso fino all'ultimo. Ci mancherà tantissimo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRIBUTO DI CLOCHARD E TRANS. PRIMA DI MORIRE AVEVA DONATO 200MILA EURO AI DETENUTI

Il saluto degli "ultimi": «Ci mancherai»

CITTÀ DEL VATICANO. Per Papa Francesco non manca il saluto degli "ultimi", di quelli che lui non dimenticava mai. A tributargli l'omaggio sono in tanti. Ci sono i clochard che stazionavano sotto il colonnato e che ora ricordano come il Pontefice avesse dato loro «una casa, non si dimenticava mai di noi». Il tutto mentre in un'intervista a *La Repubblica*, monsignor **Benoni Ambarus**, responsabile della Carità e della Pastorale carceraria a Roma, ricorda che «fino a pochi giorni fa il Santo Padre trascinava il suo corpo a Regina Coeli, per urlare al mondo, con tutta la sua forza, la necessità di prestare attenzione ai detenuti. Gli ultimi suoi averi li ha donati a loro, 200 mila euro dal suo conto personale. Quando ho chiesto un contributo, mi ha detto che le finanze erano terminate. Poi ha aggiunto: "Non preoccuparti, ho qualcosa nel mio conto". Ha inviato 200mila euro di tasca sua. Ora, con il testamento, vengo a sapere che verrà seppellito grazie a un benefattore. Perché lui ha donato tutto se stesso agli ultimi». E c'è anche la commozione di suor **Genevieve**, dell'ordine delle Piccole Sorelle di Gesù, davanti al feretro di Papa Francesco. Nella Basilica di San Pietro, al termine dell'omaggio dei cardinali, anche la suora ultratottantenne dei giostrai, che ha portato tante volte al Papa anche prostitute, trans e poveri, ha voluto rendere omaggio alla salma del Pontefice. Un mercoledì accompagnò molte transessuali a incontrare il Papa. Una di loro fu uccisa poco dopo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO RIVELA LUCIO BRUNELLI, EX VATICANISTA DEL TG2: «MA IL RICOVERO HA FATTO SALTARE TUTTO»

«Il Pontefice voleva andare a Gaza»

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa voleva andare a Gaza. Lo aveva confidato a **Lucio Brunelli**, scrittore e giornalista, ex vaticanista del Tg2. «Il 20 gennaio scorso, già con quella brutta bronchite che provocò il ricovero al Gemelli, mi confidò il desiderio di compiere un viaggio a Gaza, una visita pastorale alla piccola comunità cattolica, con cui era stato sempre in contatto telefonico dall'inizio dei bombardamenti israeliani» racconta Brunelli. «L'immagine del Papa in carrozzina tra le macerie della guerra avrebbe avuto un effetto dirompente» sottolinea il giornalista. E poi, sull'Osservatore Romano, rende noto anche il contenuto di una mail nel quale il Santo Padre diceva che ne avrebbe parlato alla Segreteria di Stato. «L'aggravamento delle condizioni di salute bloccò tutto. Un viaggio che sarebbe stato impossibile, probabilmente, in ogni caso, per motivi politici. Ma è commovente pensare al Papa desideroso di essere fisicamente vicino alla popolazione della Striscia di Gaza» dice il vaticanista. Papa Francesco aveva sfidato più volte le guerre. Nel 2015 si recò a Bangui, nell'Africa centrale, contrastando il parere negativo di tutti. Nel 2021 visitò Baghdad e si recò poi tra le macerie della guerra a Mosul. Poi aveva rivelato che qualcuno aveva preparato un attentato contro di lui che era stato, per fortuna, sventato dalla Gendarmeria. Aveva pensato anche di andare a Kiev dopo lo scoppio della guerra ma poi il viaggio non si poté realizzare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN UCRAINA Il presidente Usa: «Posizioni su Crimea prolungano lo sterminio»

Trump torna all'attacco di Zelensky

ROMA. La Crimea resta al centro delle tensioni tra Russia e Ucraina e scatena un duro attacco del presidente americano Donald Trump nei confronti di Volodymyr Zelensky. Secondo Trump, il leader ucraino ostacolerebbe i negoziati di pace insistendo nel rifiutare il riconoscimento dell'occupazione russa della penisola. Nel frattempo, il vertice di Londra sul processo di pace è stato ridimensionato a seguito dell'annullamento del viaggio del segretario di Stato statunitense Marco Rubio, che ha comunque manifestato la disponibilità a riprogrammarlo nei prossimi mesi. La situazione sul campo resta critica: proseguono gli scambi di accuse tra Mosca e Kiev e gli attacchi a obiettivi civili. Nella regione di Dnipro, almeno nove persone sono morte dopo che un bus è stato colpito da un dro-



ne russo. In un post su Truth Social, Trump ha accusato Zelensky di «prolungare lo sterminio» con la sua posizione sulla Crimea, sostenendo che «la penisola è stata persa anni fa» e «non è nemmeno un punto di discussione». Le sue parole arrivano

dopo indiscrezioni su una presunta «proposta finale» avanzata da Washington a Mosca e Kiev, che includerebbe concessioni territoriali e la rinuncia dell'Ucraina all'ingresso nella Nato. Kiev, da parte sua, ha fatto sapere che un'eventuale esclu-

sione dall'Alleanza atlantica richiederebbe «garanzie di sicurezza vincolanti, sufficientemente forti da scoraggiare future aggressioni e garantire una pace duratura». Anche il vicepresidente di Trump, JD Vance, ha lanciato un ultimatum: «Abbiamo presentato una proposta molto chiara a entrambe le parti. Ora è il momento di decidere. Altrimenti, gli Stati Uniti si ritireranno dal processo». Nonostante l'assenza di Rubio, i colloqui a Londra si sono tenuti in forma ridotta. Il capo dell'ufficio presidenziale ucraino, Andriy Yermak, ha confermato l'impegno di Kiev a sostenere «gli sforzi di pace guidati da Trump», pur accusando la Russia di continuare a rifiutare un cessate il fuoco incondizionato. Zelensky ha ribadito che il primo passo verso qualsiasi dialogo deve essere la fine delle uc-

cisioni. «L'Ucraina è pronta a negoziare, ma non a capitolare», ha dichiarato la vicepremier e ministra dell'Economia Yulia Svyrydenko, aggiungendo che il popolo ucraino «non accetterà mai un conflitto congelato travestito da pace. Non riconosceremo mai l'occupazione della Crimea». Da Mosca, intanto, è arrivata una smentita sulle voci relative alla presunta disponibilità del presidente Vladimir Putin a congelare il conflitto lungo l'attuale linea di contatto. Il Cremlino ha ribadito che Putin «resta aperto ai colloqui di pace» e ha confermato che sono in corso i preparativi per un possibile incontro con Trump, definito «un leader che Putin rispetta per la sua personalità». Nessun progresso, invece, nei rapporti con l'Europa, che Mosca accusa di «volere la guerra, non i negoziati».

ABU MAZEN: «HAMAS RILASCI TUTTI GLI OSTAGGI». GERMANIA, FRANCIA E GRAN BRETAGNA: «STOP AL BLOCCO DEGLI AIUTI»

Strage in scuola-rifugio a Gaza: 23 morti

ROMA. Un attacco aereo israeliano ha colpito nella una scuola adibita a rifugio nella città di Gaza, uccidendo 23 persone, alcune bruciate vive dentro le tende andate a fuoco. Lo riferiscono fonti locali riportate da Ap, mentre mediatori arabi stanno lavorando a una proposta di tregua di lungo termine con Hamas, della durata di cinque-sette anni, che includerebbe anche la liberazione di tutti gli ostaggi. Il ministero della Difesa israeliano non ha rilasciato commenti immediati sull'attacco, ribadendo però che l'esercito colpisce solo obiettivi militari e che Hamas utilizza aree densamente popolate come scudo umano. Nel frattempo, Francia, Germania e Regno Unito hanno definito «intollerabile» il blocco totale degli aiuti a Gaza, in una rara e dura critica verso

Israele, loro storico alleato. I tre Paesi hanno anche condannato le dichiarazioni del ministro della Difesa israeliano Israel Katz, che ha giustificato il blocco come una «tattica di pressione». Il presidente palestinese Abu Mazen ha chiesto ad Hamas di rilasciare gli ostaggi, accusando il gruppo di fornire a Israele il pretesto per continuare la guerra. Secondo fonti egiziane e di Hamas, la proposta di tregua prevede: il ritiro graduale delle forze israeliane da Gaza; il rilascio di prigionieri palestinesi; la gestione della Striscia da parte di un governo tecnico indipendente; garanzie internazionali, forse da parte di Russia, Cina, Turchia o Onu. Israele e Stati Uniti hanno ribadito che Hamas deve essere disarmato o esiliato, mentre Hamas insiste sul ritiro totale e su una tregua permanente,



rifiutando di disarmare finché non terminerà l'occupazione israeliana. Una delegazione di Hamas è arrivata ieri al Cairo per trattare. Fonti diplomatiche riferiscono che l'ex presidente USA Donald Trump vuole raggiungere un accordo prima del suo viaggio nella regione, previsto per metà maggio. Il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e

della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, sarà domani, 24 aprile, in Egitto dove incontrerà il ministro degli Affari Esteri, Badr Abdelatty. Lo rende noto la Farnesina, spiegando che «l'obiettivo della visita è innanzitutto siglare alcune intese, tra cui un memorandum per la creazione di un Centro italo-egiziano per l'impiego.

OGGI TAJANI IN EGITTO. Intanto il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, sarà oggi in Egitto dove incontrerà il ministro degli Affari Esteri, Badr Abdelatty. Lo rende noto la Farnesina, spiegando che «l'obiettivo della visita è innanzitutto siglare alcune intese, tra cui un memorandum per la creazione di un Centro italo-egiziano per l'impiego». Con le Autorità egiziane «verranno poi affrontate le principali questioni regionali. Da parte italiana si ribadirà il sostegno al ruolo di mediazione tra Israele e Hamas svolto dall'Egitto ed al Piano Arabo per la ricostruzione di Gaza, sottolineando la necessità di arrivare quanto prima ad un nuovo cessate il fuoco nella Striscia.

IL CASO A TREVISO. LA SCUOLA PARITARIA CATTOLICA IN CUI LAVORAVA: «STOP IMMEDIATO PER GIUSTA CAUSA»

Licenziata la maestra d'asilo con il profilo su Onlyfan

TREVISO. Non farà più la maestra d'asilo Elena Maraga, non almeno nella scuola paritaria cattolica di Treviso dove insegnava e che l'ha licenziata a causa della sua presenza sulla piattaforma per adulti Onlyfans. La donna, 29 anni, ha ricevuto martedì la lettera che ha messo formalmente fine al suo rapporto di lavoro a tempo indeterminato, «per giusta causa e con effetto immediato» ha precisato la direzione dell'istituto. Perché, la gestione di un profilo sulla piattaforma, dice la struttura scolastica, «contrasta con l'ispirazione cattolica che orienta l'indirizzamento

educativo della scuola». Un esito previsto, contro il quale non è detto che Maraga intenda opporsi. La maestra non ha ancora deciso se impugnerà o meno la risoluzione del contratto: «è stata commessa un'ingiustizia nei miei confronti» è stato il suo solo commento. La 29enne aveva insegnato per cinque anni nell'asilo trevigiano, rivendicando «di non aver mai fatto mai mancare nulla, come educatrice, né ai bambini né alla scuola». Questo fino a quando - è la ricostruzione che lei ha fatto della vicenda - le sue foto non sono state 'scoperte' su Onlyfans da un geni-



tore che navigava sulla piattaforma. Inizialmente la maestra era stata sospesa dall'insegnamento. Ma la frattura con la scuola materna non si è più ricomposta. Una storia che aveva generato polemiche contrapposte. La Fism - la federazione delle Scuole cattoliche - aveva annunciato di essere già al lavoro per produrre un codi-

ce etico per i docenti che dovrà evitare «comportamenti contrari al patto educativo». Al di là del caso specifico della maestra di Treviso, aveva spiegato il presidente Luca Iemmi - ci sono altre problematiche che riguardano social, dichiarazioni o comportamenti che a volte possono essere in contrasto con il patto educativo che le nostre scuole hanno sottoscritto con i genitori». Ieri, in difesa della maestra, è tornata ad esprimersi +Europa con il presidente Matteo Hallisey. «Il licenziamento di Elena Maraga, educatrice e modella di Onlyfans - ha commentato - è una

vicenda che dovrebbe indignare chiunque abbia a cuore la libertà personale, l'autonomia femminile e il diritto di essere giudicati per come si lavora, non per come si vive. Siamo di fronte a un caso da manuale di moralismo ipocrita: una società che tollera ogni giorno corruzione, discriminazioni, sessismo, ma si scandalizza se una donna decide, con consapevolezza e libertà, di usare il proprio corpo per guadagnare. Elena Maraga non è stata licenziata per aver fatto male il suo lavoro (su questo non c'è alcuna contestazione) ma per aver infranto un tabù sociale».